
Comune di Brescia
ELEZIONI COMUNALI 2013

Programma amministrativo

del candidato sindaco emilio del bono



Un nuovo patto fra cittadini



PREMESSA

Ripensare Brescia è oggi un vero imperativo. Ciò significa diventare attenti osservatori dei fenomeni che si manifestano nella città e nel territorio che la circonda. Significa ascoltare le istanze di cittadini, associazioni, operatori. Significa diventarne interpreti, indicare prospettive, individuare azioni e politiche adeguate, aggiustare e innovare strumenti e procedure. Oggi è necessario un radicale cambiamento delle politiche di governo della città e del mondo vitale che la abita.

Serve un nuovo progetto capace di risparmiare risorse e crearne di nuove, capace di coniugare politiche ambientali, sociali, urbanistiche ed economiche, capace di dare una nuova speranza a Brescia.

Serve un progetto fondato su una visione strategica di lungo periodo e di grande scala, che consenta di contestualizzare il rinnovamento della città nell'ambito di uno scenario di riferimento che deve necessariamente oltrepassare i confini del territorio comunale.

Ciò nella consapevolezza che le realizzazioni concrete dovranno fare i conti con la limitatezza delle risorse disponibili e con la necessità di acquisire e consolidare cultura, professionalità e tecniche non sempre immediatamente disponibili, e che pertanto le proposte che in questo momento è possibile avanzare devono considerarsi in alcuni casi linee di tendenza più che progetti immediatamente realizzabili.

Intendiamo costruire una città amica, una città aperta, una città ricca di umanità: promuovere la partecipazione di nuovi protagonisti nella vita sociale e culturale, nel mondo del lavoro, della scuola e dello sport significa mettere in circolazione energie nuove finora dissipate.

La città soffre. L'immobilità amministrativa degli ultimi cinque anni ha aumentato la percezione di un futuro incerto. Noi ci impegnamo per fare di Brescia una città solidale, più bella e più giusta.

Una città cooperativa, del benessere comunitario materiale e immateriale, un luogo relazionale ed ambientale, prima che economico. Le pagine che seguono costituiscono, dunque, un patto fra cittadini di fedeltà e di coerenza per un'attività amministrativa operosa e proficua nell'interesse generale della comunità locale.

Certo non sempre è facile o agevole riepilogare in aridi elenchi e brevi annotazioni un progetto amministrativo, né tanto meno esplicitare in dettaglio la filosofia o le ragioni che motivano scelte e iniziative programmabili. Ma quelle che seguono sono pagine che rappresentano altresì il frutto della collaborazione di quanti, nel corso della preparazione della campagna elettorale, hanno voluto mettere a disposizione il servizio della loro passione civile, delle loro competenze professionali, della loro conoscenza della città, dei suoi molteplici problemi.

Un documento che non nasconde la sua origine di straordinaria partecipazione della cittadinanza, il carattere forse anche parziale del suo approccio, ma che potrà essere arricchito da nuove istanze e proposte. Permane, ed è elemento oggi di stringente "operatività", la consapevolezza che l'impegno, la capacità, l'operosità ispirata al perseguimento dell'interesse generale della comunità, si debbano misurare sui fatti concreti e sulle proposte concretamente ed effettivamente sostenibili in stagioni di crisi e difficoltà: azioni comunque coerentemente rivolte a promuovere una vita pubblica che continui ad essere ricca di opere, di progetti ed attenzioni reali alla persona, alla famiglia, all'intera comunità.

Siamo pronti per questo cammino, con una coalizione solida e rappresentativa, ricca di esperienze e sensibilità civiche e politiche, di espressioni della cittadinanza attiva, del lavoro e delle professioni, della migliore cultura amministrativa che Brescia sa esprimere.

Per questo sono certo che l'alleanza tra **Partito Democratico, Civica per Del Bono Sindaco, Brescia con la gente, Spirito Libero, Ecologisti e reti civiche e Al lavoro con Brescia/Marco Fenaroli,** riuscirà a fornire le risposte che servono alla nostra città.

Emilio Del Bono

La città sostenibile

Dalle emergenze al risanamento, allo sviluppo

La domanda che adesso comincia a rodere nella tua testa è più angosciata: fuori da Pentesilea esiste un fuori? O per quanto ti allontani dalla città non fai che passare da un limbo all'altro e non arrivi ad uscire?

I. Calvino, *Le città invisibili*, 1972, *Pentesilea*

Per contrastare le anacronistiche visioni di una città che assume come metodo il numero di metri cubi da edificare e come parametro qualitativo il numero di abitanti residenti, si deve tornare ad uno sviluppo sostenibile dai piedi per terra. La sfida dei prossimi anni sarà quella di valorizzare le risorse ambientali di cui la città è ricca e riconvertire in chiave ecologica le componenti urbane minacciate di deterioramento.

Brescia deve specchiarsi in una struttura territoriale organizzata, coerente ed efficiente, in grado di fornire una risposta adeguata alle istanze delle differenti popolazioni urbane, affinché le trasformazioni territoriali non siano portatrici di disvalori, ma occasioni per costruire un “paesaggio sociale” in grado di rappresentare in positivo le potenzialità della società bresciana. Una politica nuova, capace di esprimere visioni e programmi praticabili con le risorse pubbliche a disposizione e con la congiuntura economica che viviamo. Una politica che rinunci alla crescita ulteriore, alla densificazione, all'occupazione di nuovi territori, orientando finalmente la città a fare i conti con le proprie risorse e i propri limiti. Emerge il tema del miglioramento: la riqualificazione e la rigenerazione del tessuto urbano, la rete dei servizi e delle infrastrutture.

La costruzione di un nuovo modello di città passa necessariamente attraverso il ripensamento del ruolo che l'ambiente e il paesaggio assumono in un **rinnovato concetto di qualità della vita e di benessere**. Compito strategico delle azioni di governo del territorio sarà la ricerca di un giusto equilibrio fra conservazione e valorizzazione, fra integrazione e sostituzione, fra riuso e riconnotazione che, muovendo dai caratteri del luogo, sappiano prospettare obiettivi e azioni capaci di guidare i cambiamenti, riconoscere le peculiarità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato. Ma la popolazione affronta oggi situazioni di malessere che hanno nomi e localizzazioni precise: Caffaro, Alfa Acciai, ORI Martin, Baratti, discarica di amianto di Via Brocchi, Betonaggio, Termoutilizzatore, Centrale Lamarmora, inquinamento radioattivo cava Piccinelli, ecc.. Queste criticità devono finalmente trovare una razionale modalità di soluzione nell'azione di governo cittadino. L'Amministrazione comunale deve riconquistare il suo duplice ruolo: interlocutore sensibile e attento alle preoccupazioni dei cittadini e delle associazioni; promotore attivo del coordinamento tra le diverse istituzioni coinvolte nella tutela ambientale e della salute. Si propone quindi la costituzione di una struttura ad hoc, eventualmente anche con funzioni e poteri straordinari, che consenta di affrontare senza ulteriori ritardi le tante situazioni di degrado e di avviare la riconversione ecologica. L'obiettivo è **superare la lentezza decisionale** prodotta dalla frammentazione delle competenze per la gestione pratica di questi problemi, individuare risposte concrete alla domanda di trasparenza e informazione.

Azioni

Inquinamento delle acque, del suolo e insediamenti prodottivi potenzialmente dannosi

- Occorre procedere definitivamente alla messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati della città, a partire da quelli Caffaro: poche parole e subito i fatti. Qui le bonifiche partiranno subito e prioritariamente dalle pertinenze scolastiche e dalle principali aree di svago nei quartieri interessati (giardini e parchi). Apertura di un tavolo con la Regione e il Ministero dell'Ambiente al fine di individuare progetti e azioni adeguati ad affrontare e risolvere il problema delle aree inquinate dalla Caffaro. Occorre nominare un'Agenzia con tutti i poteri necessari a superare l'immobilismo attuale.

- Soluzione dei problemi legati ad altri siti inquinati, dall'urgenza indifferibile della ex-cava Piccinelli per il pericolo Cesio, ai siti Baratti e Forzanini.
- Verrà avviata una politica di messa in sicurezza dell'acqua in tutta la città con particolare attenzione alla zona Caffaro e al piano di risanamento del fiume Mella con attività di bonifica sovracomunali e monitoraggio delle Vas del Pgt.
- Verrà avviata una campagna straordinaria di rilevazione e classificazione di altre eventuali situazioni di contaminazione, o di rischio, definendo una dettagliata tempistica di intervento.

Città e ambiente

- Revisione radicale del Piano di governo del territorio con obiettivo di consumo zero di suolo agricolo e non solo, promuovendo l'edificazione sulle vaste aree industriali dismesse, e il recupero energetico, architettonico, sismico ed ambientale di tutto il vasto parco edilizio esistente.
- Rigenerare la struttura ambientale del territorio cittadino individuando nel Parco delle colline, nel corridoio ecologico del Mella, nel Parco agricolo di San Polo e nel Parco delle Cave i capisaldi sui quali fondare il nuovo disegno di rete ecologica comunale, quale "riserva" della biodiversità, di tutela degli habitat e di qualificazione ecologica della città intera.
- Promozione e sviluppo dei "Contratti di paesaggio" al fine di avviare progetti di rinaturalizzazione e manutenzione delle componenti più elementari della rete ecologica diffusa. Redazione di un PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile) e l'elaborazione di un allegato energetico al Regolamento edilizio.
- Promozione di nuove attività finalizzate allo sviluppo di un'agricoltura periurbana a km 0, sia con funzione produttiva, sia con funzione ludico-ricreativa, sostenendo le aziende agricole che hanno avviato o avvieranno approcci imprenditoriali multifunzionali.
- Promuovere la costituzione di una fondazione "Brescia città per l'ambiente" con il coordinamento di università, istituzioni ed enti, finalizzato alle ricerche scientifiche e degli studi che hanno come oggetto il territorio cittadino e provinciale.

Qualità dell'aria, mobilità e ambiente

- Sarà proposta agli enti competenti la riduzione dei limiti di velocità in tangenziale e nel tratto urbano delle autostrade.
- Non saranno presi in considerazione progetti contraddittori con una visione sostenibile della mobilità: il parcheggio sotto il castello, la nuova sede degli uffici comunali e lo stadio nella zona del parco delle cave saranno progetti necessariamente posti in revisione.
- Attuare politiche di incentivazione per automobili e mezzi commerciali a bassa emissione.

Rifiuti, energia e termoutilizzatore

- La nuova amministrazione si impegna a portare la raccolta differenziata almeno al 70% dei rifiuti prodotti in città entro il 2018, superando la centralità del termo-utilizzatore. Verrà valutata la fattibilità del sistema di raccolta "porta a porta", ed ogni alternativa per raggiungere l'obiettivo.
- Contestualmente, il Comune di Brescia avvierà contatti formali con l'altro azionista pubblico di A2A e con i comuni della provincia per concordare l'applicazione di una rigida bacinizzazione su base provinciale per quanto concerne il conferimento dei rifiuti solidi urbani al TU e con analoghe valutazioni per gli inerti e i putrescibili.
- Analogo riesame critico dovrà interessare il tema della cogenerazione e la rete del teleriscaldamento, che deve essere sempre più efficiente e confrontarsi con i più moderni sistemi di generazione di calore.

Gli altri abitanti: cittadini ed animali

- Redazione partecipata di progetti, quali la riorganizzazione delle aree di sgambamento dei cani, l'attivazione di un 118 veterinario e la promozione di politiche di prevenzione del randagismo e della corretta gestione del rapporto con gli animali.
- Revisione dei regolamenti comunali ponendo una maggiore attenzione al benessere degli animali.

La città da abitare

Vivere la Brescia contemporanea

Viaggiando ci s'accorge che le differenze si perdono: ogni città va somigliando a tutte le città, i luoghi si scambiano forma ordine distanze, un pulviscolo informe invade i continenti.

I. Calvino, *Le città invisibili*, 1972

La città presenta ancora un fabbisogno di abitazioni; ma la domanda che persiste non riguarda più solo le famiglie a basso reddito, ma un tipo d'utenza composta da gruppi ancora più deboli: anziani, lavoratori giovani ma precari, immigrati, separati, ammalati, invalidi, lavoratori espulsi dal processo produttivo, povertà impreviste ed improvvise.

La città in questi ultimi cinque anni è profondamente cambiata. Si registrano: una forte quantità di immobili invenduti; la presenza di una popolazione invecchiata che occupa un quarto del patrimonio abitativo che tornerà disponibile progressivamente; una riduzione dell'immigrazione che nell'ultimo anno ha subito una inversione di tendenza con un saldo negativo fra ingressi ed uscite; l'impoverimento della popolazione che sommata alla crisi finanziaria limita la tradizionale possibilità di acquistare la casa e aumenta la difficoltà a sostenere i costi degli affitti ed i costi dei mutui; l'incremento del numero degli sfratti. La risposta alla nuova domanda di abitazioni presuppone oggi un approccio integrato che consideri sia gli aspetti edilizi sia gli aspetti sociali dei servizi legati all'abitare.

La città nuova è una città che guarda al futuro con ottimismo, convinta delle proprie potenzialità. Brescia possiede le risorse civiche, culturali, sociali ed economiche per invertire un processo di declino che sembra aver imboccato. Bisogna ripartire da una politica di **rigenerazione urbana** che dia nuova forma alla città di domani, intelligente, produttiva e compatibile con l'ambiente. La nuova frontiera è oggi rappresentata da politiche del territorio che sappiano trasformare la scarsità delle risorse in efficienza ed efficacia degli investimenti, per condurre la città oltre la crisi economica completamente rigenerata, capace di competere nel quadro regionale ed europeo. A questo scopo servono politiche integrate per una "via bresciana" alla città intelligente in grado di dare senso alla città digitale.

Azioni

- Predisposizione di un nuovo programma comunale per l'edilizia residenziale capace di integrare interventi di *housing* sociale e di residenza libera e punti al recupero del patrimonio edilizio esistente, alla riconversione urbana delle aree degradate, alla riqualificazione dello stock di abitazioni pubbliche non più adeguate.
- Programma di sostegno all'affitto indispensabile per rendere accessibile il patrimonio disponibile.
- Riqualificazione della torre Tintoretto e sua destinazione ad *housing* sociale con canone moderato con servizi pubblici e spazi per usi sociali.
- Spostamento del Carcere di Canton Mombello e realizzazione di nuovo Carcere presso Verziano.
- Coinvolgimento degli operatori del settore (Collegio costruttori, ALER, Cooperative di abitazione, investitori istituzionali) per un programma di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente.
- Promuovere interventi residenziali che favoriscano il ricambio generazionale degli alloggi all'interno dei quartieri affiancando i giovani agli anziani residenti. Aumentare l'offerta di alloggi pubblici e privati in affitto a canone concordato ai sensi della legge 431/1998.
- Occorre adottare idonee misure affinché il Progetto contenimento sfratti possa diventare uno strumento che consenta sia l'effettivo e doveroso rispetto dei diritti dei proprietari, sia una tutela per le famiglie che devono essere sfrattate.

Un piano per la riconversione delle aree industriali dismesse

Le aree industriali dismesse costituiscono un patrimonio di grande valore, e non devono essere lasciate all'abbandono o solo all'iniziativa privata, ma inserite un programma strategico di ridisegno urbano e valorizzazione territoriale, anche sotto il profilo ambientale. Fondamentale a questo scopo il coinvolgimento e la condivisione con gli abitanti e gli operatori. Occorrerà naturalmente vagliare con attenzione le riconversioni, che dovranno sempre rispettare il principio di consumo zero di nuovo territorio e una visione sostenibile della città dal punto di vista urbanistico e viabilistico. Tutto ciò ponendo attenzione all'obiettivo di rimettere in moto la domanda nel settore delle costruzioni, tra i più colpiti dalla crisi.

Azioni

- Attivare, anche attraverso una mirata conversione nella destinazione d'uso delle aree, la ristrutturazione di molte di queste aree, come avviene in tante altre città a tradizione industriale.
- Per le tante proprietà immobiliari obsolete e vuote, sia private che demaniali, si deve procedere alla riqualificazione, anch'essa in chiave di risparmio energetico e urbanisticamente armoniosa.

Tre città contemporanee

1. La città dei quartieri

- Restituire vitalità ad un centro storico che sta via via cedendo centralità, facendolo diventare il centro di una città articolata in quartieri che concorrono alla formazione di un qualificato sistema multicentrico.
- Promuovere la cura della città attraverso la riqualificazione dello spazio pubblico quale luogo privilegiato di incontro e di relazione, incentivando: il commercio di qualità e di vicinato, la dotazione e la qualità degli spazi di vita collettiva: servizi alla persona, sale pubbliche, cinema, teatro, biblioteche, piazze senz'auto per la libera fruizione, ecc.
- Salvaguardare il carattere residenziale assicurando: i servizi alla residenza, in particolare quelli rivolti ai giovani ed agli anziani; il mantenimento e l'ammodernamento degli edifici scolastici; l'accessibilità al mercato immobiliare alle diverse categorie sociali.

2. La città ad elevate prestazioni energetiche

- Privilegiare e incentivare la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e la realizzazione di edifici a consumo zero e attraverso interventi di *green building*.
- Condizionare la realizzazione di nuovi edifici al raggiungimento di elevati livelli di *comfort* e di elevata qualità energetica, acustica e sismica; guardando al contenimento del costo di costruzione.
- Applicare la Direttiva 2010/31/UE del Parlamento Europeo che prevede che entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione siano edifici a energia quasi zero;

3. La città certa

- Combattere i fenomeni che in molti quartieri popolari stanno trasformando le "periferie urbane" in "periferie sociali" producendo luoghi di segregazione e isolamento.
- Sviluppare un programma che operi, per la nuova edificazione, negli ambiti della riconversione urbana e delle aree degradate; nella riqualificazione dello stock di abitazioni pubbliche e private con la messa in sicurezza degli edifici rispetto al rischio sismico.
- Rivedere gli studi geologici e sismici che accompagnano il Piano di Governo del territorio in quanto non rispettano le norme regionali non definendo in modo adeguato i rischi ai quali sono sottoposti la città e i cittadini.
- Diritto alla casa e nuove necessità abitative per la popolazione anziana. Per i Villaggi Marcolini, si può pensare al riuso del volume di alcune bifamiliari, in modo da ospitare, in ogni nuovo volume, più anziani. Per la loro gestione si immagina una più stretta collaborazione fra tutte le forme di associazionismo presenti sul territorio che integrino il minimo livello istituzionale di supporto.

La città in movimento

Per vivere davvero la nostra città

Il viaggiatore gira gira e non ha che dubbi: non riuscendo a distinguere i punti della città, anche i punti che egli tiene distinti nella mente gli si mescolano. Ne inferisce questo: se l'esistenza in tutti i suoi momenti è tutta se stessa, la città di Zoe è il luogo dell'esistenza invisibile. Ma perché, allora, la città? Quale linea separa il dentro e il fuori, il rombo delle ruote dall'ululo del lupo?

I. Calvino, *Le città invisibili*, 1972, Zoe

La mobilità sostenibile – cioè quella costituita dagli spostamenti a piedi, in bicicletta e con i mezzi pubblici – rende più vivibile la città, libera spazi altrimenti occupati dalla sosta e dal passaggio dei veicoli, riduce l'incidentalità e l'inquinamento. Fa di Brescia una città a misura di ogni cittadino.

I problemi legati alla mobilità sono ai primi posti tra le preoccupazioni quotidiane dei cittadini. L'eccessivo traffico a motore privato comporta numerose esternalità negative: la congestione degli spazi, l'inquinamento atmosferico e acustico, l'incidentalità. La suddivisione modale tra i vari mezzi di trasporto in grado di **promuovere la mobilità sostenibile**, è una significativa cartina di tornasole circa il grado di sostenibilità della mobilità di una comunità. La chiave di volta consiste dunque nel promuovere una cultura della intermodalità, secondo alcune caratteristiche:

- il muoversi a piedi quale alternativa preferita per un effettivo rilancio della socialità urbana, e del centro storico in particolare, sostenuta da adeguate scelte architettoniche e infrastrutturali;
- il muoversi in bicicletta quale modalità privilegiata per spostamenti abitudinari tra i diversi quartieri limitrofi e per allargare il raggio di utenza del metrobus, con l'obiettivo di rendere attrattivi e sicuri gli spostamenti delle due ruote entro il quarto d'ora;
- il muoversi con i mezzi pubblici, attraverso un rilancio della competitività del sistema attuale, quale soluzione più conveniente per raggiungere i principali poli attrattori della città;
- il muoversi in auto quale scelta consapevole e non necessitata, da integrare nel sistema pianificato complessivo e per la quale investire sulla fluidità del traffico, su una gerarchia stradale pianificata, sugli assi di scorrimento e i nodi principali, sulla riduzione dell'incidentalità nonché sull'accessibilità ai poli di interscambio;
- il metrobus non solo quale asse di forza della mobilità cittadina, ma anche quale perno su cui favorire la convergenza e l'integrazione delle altre modalità di trasporto e mobilità.

La promozione della intermodalità e della mobilità sostenibile passa necessariamente attraverso uno sforzo sinergico e plurale, che contempla: la pianificazione e l'organizzazione di **servizi efficienti e infrastrutture adeguate**; lo studio e l'introduzione di politiche tariffarie e di regole alla circolazione coerenti con l'obiettivo; formazione e informazione efficace della cittadinanza e apertura di spazi di consultazione, partecipazione e co-progettazione.

Consulta metropolitana della Mobilità

Un primo banco di prova della Giunta dei Sindaci, *fil rouge* del programma amministrativo, è sicuramente quello della mobilità. Dalla rete del TPL (che coinvolge tutto l'*hinterland*, ad eccezione di Castenedolo e San Zeno) all'area critica per la qualità dell'aria (che tuttavia si estende fino alla media Val Trompia) a una serie di progetti infrastrutturali a carattere sovracomunale, sono ormai numerosi i campi che richiedono con urgenza un approccio sistemico e guidato da logiche metropolitane.

Azioni

- Costituzione di una Consulta metropolitana per la Mobilità, quale tavolo permanente a cui partecipino gli enti interessati. La Consulta si pone quale tavolo finalizzato al superamento di divergenze localistiche e volto a pianificare azioni nel campo della mobilità con carattere di ampio respiro e di condivisione.

Ristrutturazione e razionalizzazione del Gruppo Brescia Mobilità

Il Gruppo Brescia Mobilità ha vissuto in questi ultimi anni una espansione notevole, ma disorganica e parcellizzata. Tale articolazione provoca diseconomie, duplicazioni e sovrapposizioni di ruoli, nonché costi amministrativi significativi. Si impone dunque un serio ridisegno del Gruppo, che passa attraverso alcune azioni precise.

Azioni

- funzioni di *staff* di Brescia Trasporti e Sintesi da riallocare in capo alla capogruppo, che eserciti effettivamente direzione e coordinamento sulle controllate;
- società controllate Brescia Trasporti e Sintesi (se non si riterrà utile la fusione) saranno trasformate in s.r.l., con un amministratore unico, senza CdA e sindaci;
- proprietà dei parcheggi, oggi spezzettata tra Brescia Infrastrutture, Brescia Mobilità, Sintesi e Comune, ricondotta in capo a un unico soggetto.
- in vista della partecipazione alla gara per l'affidamento del servizio di TPL nell'ambito del bacino provinciale, Brescia Mobilità dovrà delineare una strategia di alleanze con *partner* in grado di conferire valore aggiunto.

Piano Strategico della Mobilità

Dovrà essere redatto un Piano per la riorganizzazione della mobilità pubblica e privata dell'intera area cittadina e metropolitana, articolantesi in interventi di breve, medio e lungo periodo. Il percorso di redazione di tale Piano dovrà basarsi su un'opera di confronto con la cittadinanza, le parti sociali, l'Agenzia per il Trasporto pubblico locale e la Consulta Metropolitana della Mobilità.

Azioni

1. - Pedonalità

- A livello dei quartieri occorrerà proseguire nell'individuazione di “zone 30”, predisponendo all'uopo appositi interventi di *traffic calming*.
- Il Centro storico, grazie all'entrata in funzione del metrobus, è pronto per una vera pedonalizzazione. Il Piano analizzerà l'accessibilità alle varie aree del Centro, in relazione alle diverse tipologie di frequentazione e alla vivibilità nell'arco delle diverse parti della giornata.
- La promozione dei progetti per gli spostamenti a piedi (a partire dal Pedibus per le scuole) andrà rilanciata e fatta oggetto di apposite campagne comunicative.
- Possibile istituzione di Ztl in borghi storici periferici con decisione partecipata

2. - Ciclabilità.

- Il Piano della ciclabilità dovrà trovare attuazione per stralci annuali, in modo da realizzare compiutamente le direttrici entro il mandato amministrativo. A tal fine, andrà garantito che una quota di introiti legati agli oneri di urbanizzazione e alle sanzioni amministrative per violazioni del Codice della Strada sia a ciò dedicata.
- Nell'ottica della promozione dell'intermodalità, migliorare l'accessibilità alle stazioni metrobus, collegando i quartieri non direttamente serviti e mettendo in sicurezza gli itinerari di accesso
- Il progetto Bicimia va ulteriormente potenziato, coprendo le numerose aree ancora non servite e potenziando il servizio In tal senso, andranno perseguite azioni sinergiche con il *mobility management* di enti, aziende e istituti.

3 - Trasporto pubblico

- Tra le innovazioni prioritarie da perseguire vi è l'introduzione di un sistema di bigliettazione e tariffazione unica, integrato per l'intero bacino provinciale. La gara bandita dalla nuova Agenzia Unica per il Trasporto Pubblico Locale potrà consentirne il consolidamento.
- Procedere alla integrazione che attiene alla interoperabilità delle diverse tecnologie dei sistemi di

obliterazione: oggi infatti l'Omnibus Card non dialoga pienamente con quanto adottato a livello lombardo (Carta regionale dei servizi e Io Viaggio).

4 - Metrobus

- In questa fase di implementazione del servizio e in considerazione del fatto che da marzo 2014 saranno estesi orari e frequenze, risulta prioritario il potenziamento del sistema dei parcheggi scambiatori, recuperandone l'originaria pianificazione, nonché il miglioramento delle connessioni con le aree limitrofe.
- L'accessibilità pedonale e ciclabile alle stazioni metrobus, ivi compresa l'illuminazione dei percorsi di avvicinamento, andrà sicuramente implementata.
- Occorre inoltre valutare quali estensioni del tracciato (verso Concesio, verso Fiera, verso Rezzato) meritino la priorità. Peraltro, l'espandibilità non dovrà limitarsi a un'espansione pura e semplice della rete metrobus, ma dovrà puntare a creare nel tempo una rete di trasporto pubblico su base allargata in Provincia, utilizzando anche tecnologie diverse comunque armonizzate con il metrobus.

5 - Autobus

- Con la Provincia andrà ridisegnata la rete dei servizi urbani ed extraurbani, integrandola con il metrobus e con i servizi ferroviari regionali.
- Il servizio autobus dovrà recuperare lo smalto perso, attraverso una riorganizzazione della rete e un rilancio delle corsie preferenziali).
- Ripristinare il servizio serale fino alla mezzanotte (con un potenziamento nel fine settimana) sulle principali direttrici e sperimentare un servizio a chiamata sulle relazioni più deboli.

Trasporto ferroviario

Il trasporto ferroviario deve entrare nell'agenda dell'Amministrazione comunale, la quale, sebbene non possieda competenze dirette in materia, non può ignorare un fenomeno di grande importanza e foriero di potenziali sinergie positive.

La Stazione pertanto non andrà più vista soltanto per quanto attiene ai problemi di sicurezza e di vivibilità, ma anche nella sua essenziale funzione di luogo di interscambio.

Azioni

- Sollecitare Rete Ferroviaria Italiana al fine di addivenire alla più sollecita realizzazione del secondo sottopasso ferroviario, che colleghi il fascio dei binari da un lato alla nuova stazione del metrobus e dall'altro a via Sostegno.
- Andrà implementata l'organizzazione di un servizio a carattere suburbano (con frequenze ravvicinate e cadenzate e materiale rotabile riqualificato) almeno fino a Lonato e Rovato (sulla Milano-Venezia), Ghedi (sulla BS-Parma), Bagnolo (sulla BS-Cremona), Iseo (sulla BS-Edolo).
- Sfruttare il sedime urbano della BS- Iseo - Edolo. Occorrerà valorizzare quanto esistente e per la realizzazione, in corrispondenza del villaggio Violino, di una nuova fermata, da connettere opportunamente alle piste ciclabili e alla rete Bicimia e sfruttando il parcheggio dell'IperSimply, potrebbe così ampliare il proprio bacino anche ai quartieri limitrofi.

Viabilità e sosta veicolare

Abbandonati progetti infrastrutturali insostenibili (sotto il profilo sia economico-finanziario sia di opportunità) come la Tangenziale Est e il parcheggio sotto il Castello, occorre por mano a una serie di precise azioni.

Azioni

- Sul fronte delle tangenziali, accanto al completamento – ad opera della Provincia – del progetto di terza corsia della Sud da Brescia Centro a Brescia Est, occorre riqualificare la Ovest per quanto attiene le sue intersezioni a raso e il completamento della connessione tra via Rose e via Vallecamonica.
- Adeguamento del sistema stradale di scorrimento: eliminazione del progetto di realizzazione della nuova Tangenziale Est e promozione di un progetto di riqualificazione della Tangenziale Ovest esistente.
- Prioritari gli interventi di completamento della nuova viabilità della Poliambulanza, la

fluidificazione del nodo Arnaldo e il rinnovo degli impianti per la riduzione dei tempi di chiusura di taluni passaggi a livello.

- Sempre per quanto attiene la sosta, andranno valutate possibili soluzioni per l'area ad ovest del Centro storico, unica a non essere servita da parcheggi adeguati.
- Le tariffe della sosta andranno riordinate, secondo un criterio di aumento progressivo man mano ci si avvicina al Centro storico o a zone non periferiche che siano egregiamente servite dal metrobus.
- Per quanto attiene ai parcheggi in struttura, si reputa opportuno destinare prioritariamente ogni primo piano interrato alle vetture a GPL, altrimenti tecnicamente impossibilitate alla sosta.
- Il servizio di car sharing, introdotto negli ultimi anni, andrà infine sottoposto ad apposita revisione, considerati i risultati non particolarmente brillanti fin qui raggiunti.

Mobilità delle merci da/verso Brescia e in città

La ripartizione modale del trasporto merci vede anche a Brescia una nettissima prevalenza della mobilità su gomma, in termini peraltro assolutamente maggiori di quanto non avvenga nel campo della mobilità delle persone. Al riguardo, lungo due ambiti l'azione dell'Amministrazione comunale può risultare efficace la consegna delle merci all'interno della città, e specialmente nel suo Centro storico; i traffici di merci che provengono in città o che da essa si dipartono.

Nel primo caso, il riferimento corre al progetto di *city logistics* per la concentrazione della consegna delle merci agli esercizi commerciali entro determinate fasce orarie e circoscrivendo il novero degli operatori abilitati e la tipologia di mezzi ammessi. Attualmente, il progetto è in fase sperimentale e merita di essere agevolato ed esteso anche oltre il Centro storico. Nel secondo caso, ci si riferisce alla possibilità che la città ha di trarre giovamento dalla presenza dello scalo della c.d. Piccola Velocità. Esso è oggi largamente sottoutilizzato.

Azioni

- Terminare la fase sperimentale del progetto city logistic: il progetto merita di essere agevolato ed esteso anche oltre il Centro storico.
- Ripartire dal protocollo d'intesa Comune-Provincia-Gruppo Ferrovie dello Stato del 2007 per definire un progetto di intermodalità integrata che rilanci lo scalo merci della Piccola velocità, occasione anche per la creazione di nuovi posti di lavoro.

La città solidale

Cittadini e benessere comunitario

Anche le città credono d'essere opera della mente o del caso, ma né l'una né l'altro bastano a tener su le loro mura. D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda. – O la domanda che ti pone obbligandoti a rispondere, come Tebe per bocca della Sfinge.

I. Calvino, *Le città invisibili*, 1972, III

Rispondere ai bisogni della popolazione residente, delineando i possibili futuri scenari delle problematiche sociali, per conseguire l'obiettivo prefissato della progettazione partecipata nei servizi alla persona, alla famiglia ed alla comunità, nel rispetto dei generi, delle età, delle speranze di ognuno.

Il welfare municipale deve continuare ad essere elemento centrale nelle politiche amministrative. Il Comune deve dunque assumere una funzione di coordinamento e promozione delle politiche sociali (nel costante raccordo e interlocuzione con le delle realtà Istituzionali, e nell'ininterrotto confronto con l'ASL e le aziende ospedaliere), garantendo **qualità ed efficacia**. Deve procedere alla promozione, supporto, formazione tanto dell'associazionismo quanto delle famiglie e delle reti informali (volontariato). Dopo una attenta revisione della spesa e maggiore chiarezza in tema di bilancio si propone un cambio di rotta un rispetto al modo con cui si è sempre risposto ai bisogni, quello di tipo "incrementale" per passare ad uno più "strutturale". Un'opzione che mostri un'amministrazione in grado di:

- mettere in sinergia le risorse pubbliche e private al fine di mantenere, ricostruire ed incrementare l'offerta di servizi da sempre considerati un'eccellenza;
- mettere in rete e supportare l'iniziativa virtuosa di gruppi di famiglie, associazioni e realtà territoriali nel dare risposte ai bisogni emergenti;
- sollecitare e promuovere la cultura dell'interdipendenza che è una espressione della solidarietà (prima poi tutti abbiamo bisogno della cura di altri);
- coinvolgere le forze presenti sul territorio e con loro operare in tutte le fasi del processo di definizione degli obiettivi (coprogettazione del servizio, identificazione delle soluzioni e programmazione) assumendo come proprio il ruolo di garante della qualità del servizio.

Il cambio di rotta potrà essere verificato rispetto a 2 livelli: nel rapporto costo-servizio che deve portare a una riduzione dei costi ma non della qualità; nel rapporto amministrazione-territorio: lo sforzo amministrativo deve favorire la collaborazione di gruppi, associazioni, enti.

Il funzionamento della "macchina amministrativa" non si cambia dall'oggi al domani è quindi necessario formulare precisi obiettivi raggiungibili, passibili di miglorie nel corso del loro svolgersi e soprattutto verificabili. Questi micro-obiettivi porranno le basi per disporre la città intera ad affrontare i macro-obiettivi pur con poche risorse economiche.

Azioni

- Censire l'attuale contesto bresciano, mappando sul territorio tutte le forme di privato sociale, terzo settore e reti familiari che già esistono, in modo da realizzare un progetto di "welfare partecipato".
- Coinvolgere gli operatori sociali che hanno il polso della situazione per maturare, con e attraverso loro, le nuove risposte ai problemi.

Per le famiglie bresciane

Affinché la famiglia non sia vissuta come uno sforzo eroico conseguente all'equazione "più figli=più povertà", alla famiglia va riconosciuto in forme differenziate, ma con una visione ben strutturata, un sostegno economico per la funzione sociale svolta. Ancora: la casa è un diritto essenziale della persona, è il luogo nel quale si concentrano le relazioni familiari, è un elemento fondamentale di tranquillità e sicurezza. Uno dei fattori di sofferenza sociale è l'incidenza sul reddito familiare dei costi per la casa. Infine, occorre agire per contrastare la denatalità.

Azioni

- Una revisione dei tributi locali (IMU, TARSU, tasse di scopo) che non penalizzino la famiglia. Una revisione delle politiche tariffarie su base dell'Isee, che non siano centrate sul concetto di "consumo dell'utenza", ma di "consumo pro-capite per utenza", che tenga conto della numerosità dei soggetti fruitori quella prestazione o quel bene, che tenga conto dei carichi economici crescenti con il numero dei figli, della eventuale presenza di genitori anziani o disabili
- Introduzione di una valutazione di impatto dei contenuti delle delibere dell'Amministrazione sulle famiglie, in modo da agire preventivamente sulle nuove leggi o regolamenti tutelando le famiglie.
- Ridefinire la politica del bonus bebè senza discriminazioni.

Per la popolazione meno giovane

Le politiche che si intendono rivolgere alla popolazione anziana, tanto quelle orientate alla prevenzione e alla tutela della salute quanto il complesso di interventi di sostegno alle famiglie ed ai singoli anziani in precarie condizioni di autonomia personale, debbono ispirarsi alla scelta dell'integrazione socio-sanitaria e della collaborazione con tutte le realtà a diverso titolo impegnate nel settore: dalle realtà istituzionali (ASL provinciale, Ospedali, amministrazioni delle II.PP.A.B., ecc.) alla Cooperazione sociale, alla variegata realtà dell'associazionismo e del volontariato.

Azioni

- Sperimentare modelli di "welfare partecipato" nelle comunità decentrate (quartieri) "integrativo" degli interventi comunali, per sviluppare e gestire servizi domiciliari o diurni attraverso un'interazione tra Comune, realtà associative (volontariato, pensionati), parrocchie, cittadini.
- Valutare la fattibilità di costituire vere e proprie "fondazioni aperte" cui partecipino soggetti pubblici e privati, per la promozione di servizi, dall'housing sociale alle forme di socializzazione.
- Varare progetti di promozione della salute. Fra i progetti possibili: attività motoria e prevenzione delle cadute; corretta alimentazione; assistive technology, campagna di promozione/educazione.
- Completare la rete dei centri diurni di socializzazione in tutti i quartieri della Città – utilizzando eventualmente anche le sedi delle Circoscrizioni – raccordandone l'operatività con quella della rete comunale dei servizi per svilupparne un ruolo di punto di riferimento della comunità locale (potenziando al tempo stesso il ruolo di supporto/regia degli interventi dell'associazionismo e del volontariato da parte dell'Assessorato ai Servizi Sociali)
- Verifica dell'efficacia delle forme di residenzialità alternative alle RSA (nuclei di alloggi protetti, comunità alloggio) presenti sul territorio comunale, prevedendone l'ampliamento.
- Credibile è l'idea di case-famiglia per anziani o della possibilità di poter coabitare con la rete parentale. Se l'amministrazione, per favorire queste soluzioni, deve mettere in atto uno sforzo economico, ne avrebbe poi beneficio in termini di minor spesa sociale.
- Individuare risorse straordinarie per sostenere – attraverso un "Fondo municipale per la non autosufficienza" – le famiglie che assistono persone in condizioni di grave dipendenza.

Questioni di genere, questione di tutti

"Donne e lavoro"

L'ultima indagine della Cisl di Brescia ha verificato che nel 2012 ben 949 donne, solo in provincia di Brescia, hanno abbandonato il lavoro alla nascita del primo figlio: il 20% in più rispetto al 2011. Tutte le ricerche sociologiche affermano che il lavoro delle donne porta un di più di efficienza e di creatività nella filiera lavorativa e addirittura sono strategiche nell'aumento del pil di un paese. La nostra deve trovare soluzioni sempre più innovative, e soprattutto lavorare su una qualità dei servizi

sempre più alta : la povertà che ci circonda e che ormai appartiene anche agli enti non può andare a discapito delle persone più indifese, alle famiglie, ai minori ed agli anziani.

Azioni

- Un piano straordinario dei servizi socio educativi della prima infanzia che permetta di incrementare i servizi per i bambini tra gli zero e i tre anni e rilanciare una strategia di collaborazione tra diverse istituzioni.
- Per conciliare il lavoro con la maternità è necessario costruire negli asili nido, nelle scuole elementari, ma anche negli uffici pubblici possibilità di orari lunghi e flessibili.
- Dovrà essere attivato, come in altre città italiane, un Piano regolatore degli orari, che permetta agli uomini e alle donne che lavorano di accedere a una vita familiare serena.
- Mantenere operativo, con le aziende e i sindacati, un tavolo di concertazione per individuare strategie e strumenti che permettano alle donne di essere insieme lavoratrici e madri.

“La violenza contro le donne”

La violenza contro le donne, ormai sfociata in femmineicidio, non è una questione privata, ma politica: non è un'emergenza, ma un fenomeno strutturale. Prevenzione, protezione delle vittime e punizione dei colpevoli sono i capisaldi sui quali lavorare. E' importante trovare strumenti / luoghi / servizi che permettano alle donne di superare le paure che spesso le attanagliano , per tornare libere dalla violenza. Il ruolo di un'amministrazione comunale può collocarsi dentro questo processo di prevenzione riparazione dei danni e questa è la nostra intenzione.

Azioni

- rafforzamento del sistema dei servizi, pubblici e convenzionati, organizzati in rete e finanziati in maniera stabile e regolare attraverso l'istituzione di un Fondo per il contrasto della violenza accedendo ai finanziamenti della Legge Regionale della Lombardia n°47 del giugno 2012,
- istituzione di un osservatorio, formato dalle istituzioni interessate, ma anche di chi da sempre interviene su questo problema, che raccolga i dati attraverso un sistema integrato ed omogeneo,
- informazione corretta sulla violenza di genere anche attraverso accordi con la stampa locale, campagne di sensibilizzazione a partire dalle scuole.

La città accessibile

Raramente il principio costituzionale di uguaglianza sostanziale assume concretezza come con riguardo alle persone cui disabilità di vario genere rendono difficoltosa o impediscono del tutto la partecipazione alla vita sociale, culturale, economica e politica della comunità di cui pure sono parte integrante. Garantire, dunque la vita indipendente, poiché realizzare un progetto di vita indipendente non costituisce solo una conquista personale per la persona disabile, ma anche un risparmio ed una risorsa per la comunità: da soggetto assistito il disabile si trasforma in datore di lavoro (per le persone che lo assistono), oltre a poter meglio esprimere le altre energie e capacità di cui dispone. Senza nascondersi che il pieno riconoscimento dei diritti delle persone disabili ed il loro completo inserimento nella vita lavorativa, nella scuola, nelle attività sportive e culturali, nel dibattito democratico richiedono tempi non brevi, disponibilità finanziarie attualmente non preventivabili ed un patrimonio di conoscenze ed esperienze tecniche ed amministrative ancora da accrescere e consolidare, è tuttavia possibile indicare sin d'ora le linee del cammino che anche l'istituzione comunale può e deve percorrere per contribuirvi nell'ambito delle sue competenze.

Azioni

- prioritario definire un programma di iniziative per far conoscere a tutti i cittadini la realtà della vita quotidiana delle persone disabili, gli ostacoli e la tenacia, le umiliazioni e i successi che la costellano.
 - per la mobilità, quale prima condizione per partecipare alla vita della comunità, occorre completare l'eliminazione delle barriere architettoniche, e rendere operativi il *Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche* ed il *Piano per l'accessibilità urbana*.
- un Piano straordinario e continuativo; procedere all'adozione di efficaci misure tecniche ed organizzative per garantire la fruizione dei servizi di trasporto pubblico, collettivo ed individuale.

- costante cura dell'accessibilità in sede di progettazione, ristrutturazione e riorganizzazione degli uffici pubblici; attenzione per l'accessibilità degli edifici privati, con l'imposizione di stringenti regole per quelli di nuova realizzazione.
- Informazione: individuazione dei locali che soddisfano ai requisiti di accessibilità, con conseguente realizzazione di una mappa della *città amica* ed attribuzione di contrassegni distintivi.
- Vita indipendente: operare per la diffusione della cultura dell'autosufficienza tra le persone disabili, le loro famiglie ed il contesto sociale che le circonda, anche con la predisposizione e l'attuazione di progetti personalizzati.
- organizzare Consigli comunali aperti sui temi della disabilità, con la partecipazione di esponenti delle categorie dei disabili, delle associazioni che operano in loro favore .

Cittadini che crescono – Minori e famiglie

I bambini di oggi sono la città di domani. Organizzare l'amministrazione, gestire il territorio, tutelare l'aria, il suolo e l'acqua, custodire e valorizzare il patrimonio di memoria della città, sostenere la cultura, aiutare persone e famiglie in difficoltà, favorire il dialogo e l'interazione tra cittadini di diversa provenienza, sviluppare tecnologie che rendano più facile e sicura la vita di ogni giorno, progettare trasporti più efficienti e puliti: tutto questo significa immaginare e costruire la città in cui vivranno i nostri figli e nipoti. L'amministrazione futura prevede l'impegno verso i giovani affinché possano trovare idonee condizioni di vita all'interno della città, usufruendo di spazi appositi e politiche atte a far sviluppare in ogni giovane il proprio talento e professionalità, permettendone la realizzazione di un progetto di vita. L'amministrazione futura in tal modo si prefigge lo scopo di valorizzare le eccellenze maturate in seno a queste politiche, eccellenze che potenzialmente sono motore di sviluppo e crescita e quindi vero balsamo contro la crisi.

Uno dei temi che maggiormente mettono a rischio il benessere dei minori residenti a Brescia è la condizione di crescente povertà delle famiglie. Di fronte a tale scenario drammatico le risposte che un'amministrazione può fornire in un contesto di tagli crescenti e di bilanci comunali in continuo peggioramento non può prescindere da un'analisi attenta dei bisogni e delle priorità e da un lavoro costante e capillare con il territorio.

Azioni

- Coinvolgere realtà territoriali quali scuole, associazioni, parrocchie, comitati di quartiere, gruppi di lavoro e singoli cittadini, non tanto in una logica di delega ma di condivisione dei problemi e di ricerca delle migliori soluzioni. Per la nostra città tale coinvolgimento potrebbe strutturarsi attraverso la creazione di un osservatorio che non sia solo strumento tecnico ma strumento di analisi della realtà per l'individuazione di risposte organiche e condivise.
- Nel caso della gestione dei servizi sociali rispetto alle tematiche minorili sarà sempre più importante il coinvolgimento delle scuole, che già oggi svolgono un ruolo fondamentale di prevenzione e di individuazione di casi di disagio e di maltrattamenti su minori e su donne.
- Maggior coinvolgimento delle realtà parrocchiali, che rivestono da sempre un ruolo fondamentale nella vita dei minori nella nostra città, e non solo con riferimento alla loro formazione religiosa, attraverso gli oratori, i Centri di aggregazione giovanile (CAG), i grest estivi ecc.
- Coinvolgimento delle associazioni degli stranieri residenti in città con le quali avviare un dialogo aperto ed instaurare una collaborazione capace di aiutare l'integrazione e di far emergere casi di bisogno in comunità spesso difficilmente penetrabili dall'esterno.
- In un periodo di crisi lavorativa che colpisce soprattutto le fasce deboli ed i nuclei familiari acquista anche particolare importanza il ruolo del servizio di avviamento al lavoro (SAL) che ha l'obiettivo di accompagnare e facilitare l'inserimento lavorativo di persone in condizione di particolare debolezza nei confronti del mondo del lavoro per invalidità e/o svantaggio attraverso percorsi personalizzati di accompagnamento e sostegno.
- Incentivare percorsi di introduzione alla genitorialità e ripensare un servizio di sostegno psicologico gratuito, che consenta di individuare ed affrontare da subito problematiche di lieve o media entità prima che si trasformino in problematiche più serie.

- Per supportare le famiglie giovani con figli piccoli, oltre alla costruzione di asili nido, la futura organizzazione amministrativa dei quartieri, potrebbe permettere l'individuazione di liste di famiglie disponibili ad attuare il "babysitteraggio garantito" dall'istituzione. Alla famiglia, slegata dalla rete parentale, verrebbe offerta una opportunità di aiuto garantita.

Crescere e socializzare

I bambini devono abituarsi a vivere la città, percorrerla, conoscerla e rispettarla: abituarsi a considerarla casa loro. A questo scopo già esistono importanti iniziative (come *Pedibus*), che devono essere consolidate, ma altre se ne possono aggiungere, con l'impegno delle istituzioni ed il contributo di associazioni e volontariato. Conoscere la città significa anche acquisire consapevolezza del suo passato: i piccoli debbono familiarizzare con i tesori custoditi nelle raccolte cittadine e nei musei. E debbono vivere il presente, i parchi, le piazze, i beni comuni urbani.

Azioni

- Promuovere gli spazi per socializzare, quindi valorizzare le biblioteche di quartiere: realizzare almeno in ciascuna di esse una ludoteca, opportunamente attrezzata e vigilata da persone specializzate, dove i bambini possano trascorrere pomeriggi conoscendosi e giocando in sicurezza;
- Trasformare parchi e giardini pubblici in luoghi di ritrovo protetti e familiari: non tanto un problema di attrezzature, quanto di pulizia, presenza e accoglienza.
- Percorsi pedonali protetti: appositi percorsi, adeguatamente separati dal traffico veicolare e vigilati in corrispondenza degli attraversamenti; i bambini bresciani potranno così cominciare anche a scoprire le vicinanze di casa, i quartieri più prossimi e poi tutta la città.
- Accesso a musei e raccolte: dev'essere consentito l'accesso gratuito per loro e chi li accompagna e devono essere pensati itinerari dedicati, con laboratori e supporti multimediali.
- Educazione alla fruizione dei beni pubblici e comuni: la frequentazione di parchi, ludoteche, mostre e strade cittadine dev'essere l'occasione per imparare ad apprezzare il significato e l'importanza dei beni appartenenti all'intera città e abituarsi a rispettarli e proteggerli.
- Avvio alla partecipazione: chi meglio dei bambini può giudicare cosa fa per loro la città? Dagli esperimenti di consigli comunali dei ragazzi si può muovere un passo ulteriore: il coinvolgimento dei più piccoli nelle decisioni che li riguardano, facendo partecipare agli organi di partecipazione decentrata rappresentanti scelti tra gli alunni delle scuole primarie e secondarie; una via anche per avvicinarli e interessarli alla vita pubblica

Già concittadini

Cittadino è chi fa parte della comunità cittadina, chi con tutti gli altri condivide aspirazioni e timori, auspici e preoccupazioni; chi con gli altri lavora e si diverte, produce reddito e paga le tasse, frequenta le scuole e gli ambulatori, usa i mezzi pubblici di trasporto. Prima della cittadinanza politica esiste una cittadinanza sociale ed economica di cui godono tutti coloro che legittimamente vivono e lavorano nella nostra città. Compito delle istituzioni municipali è fare quanto in loro potere per accrescere nei concittadini immigrati la consapevolezza del loro ruolo nella nostra comunità e favorire, con il pieno inserimento nella vita cittadina, la responsabilità che ciò comporta, per favorire la quale occorre porsi obiettivi precisi e individuare strumenti efficaci.

Azioni

- potenziare le iniziative di alfabetizzazione da soggetti non istituzionali per soddisfare il bisogno di conoscenza della lingua e dei principali concetti di educazione civica per agevolare l'integrazione e introduzione dei nuovi cittadini alla storia e alla cultura italiane;
- agevolare luoghi e strutture permanenti, una vera e propria *casa dei popoli*, dove le comunità straniere residenti a Brescia possano presentare e condividere la propria cultura con le altre comunità e con i Bresciani.
- migliorare la collaborazione con associazioni e soggetti che già svolgono una preziosa funzione di interfaccia tra le istituzioni e coloro che vi si rivolgono per le necessità della vita: il Comune non può limitarsi ad *appaltare* tali funzioni al volontariato, ma deve attivarsi per coordinarne e orientarne lo svolgimento, con servizi di formazione e aggiornamento per gli operatori;

- agevolare l'accesso ai servizi pubblici, per mettersi dalla parte di chi, pur avendo diritto di fruirne, ne è ostacolato dalla scarsa conoscenza della lingua e della burocrazia; alle famiglie immigrate deve essere proposta una semplicità di approccio alle nostre strutture socio-sanitarie.
- fondare sui criteri della residenza e del lavoro la formazione degli organismi di partecipazione decentrata alla vita politica ed amministrativa cittadina, diffondendo nell'ambito delle comunità straniere la conoscenza delle relative funzioni e la consapevolezza di un'attiva presenza;
- prevedere forme di partecipazione attiva dei nuovi cittadini che coinvolgano esponenti delle diverse comunità e delle varie associazioni presenti a Brescia e da tempo impegnate nell'assistenza agli immigrati e in buone pratiche di integrazione/interazione, con la funzione di esaminare e portare tutte le tematiche all'attenzione dell'amministrazione, segnalare problemi e soluzioni, mediare tra differenti esigenze e sensibilità.

Vicino ai bisogni: salute e sanità

L'erogazione dei servizi della Sanità, demandata alla Regione, vede sia espressioni eccellenti, sia zone d'ombra. Occorre quindi una trasformazione di prospettiva che si faccia carico capillarmente delle tante esigenze inevase, quando non prese in considerazione. Per la medicina di base la riforma Balduzzi ha introdotto nuove forme di aggregazione dei Medici di Medicina Generale (MMG) che dovrebbero, nelle intenzioni del legislatore, migliorare l'offerta specie per la presa in carico delle patologie croniche e nel contempo intercettare una parte della domanda che attualmente viene impropriamente a gravare sull'ospedale per acuti. Tuttavia la riforma incontra ostacoli sul versante delle risorse, destinate a creare i poliambulatori distrettuali e per le difficoltà logistiche nel reperire locali idonei.

Azioni

- In primo luogo operare per un rapporto più stretto e di stimolo, pur nei limiti delle rispettive competenze, sulle scelte dell'Azienda Ospedaliera e dell'ASL.
- Contribuire in modo più corposo a tutte le sfaccettature della prevenzione delle patologie organiche e del disagio psicologico, soprattutto in favore del mondo giovanile e del contrasto alle dipendenze.
- Creare una vera sinergia tra gli Enti che si occupano dell'inquinamento e delle contaminazioni dell'ambiente e la rete sanitaria al fine di dare un'informazione chiara alla popolazione sui rischi ai quali è esposta e suggerire (quando non imporre) le misure più idonee per arginare gli effetti nocivi. Ciò fintanto che le sollecitazioni e le azioni per bonificare le zone esposte sortiranno effetti tangibili.
- Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta alla riorganizzazione di servizi territoriali di base, coinvolgendo il mondo dell'associazionismo e interfacciando il suo lavoro con le attività dell'ASL.
- E' necessario favorire, anche attraverso l'utilizzo di strutture di proprietà comunale e in concerto con l'ASL, la riattivazione di sedi per le vaccinazioni di bambini e adulti.
- Occorre dare avvio a un coordinamento delle associazioni che operano nell'ambito sanitario e assistenziale per razionalizzare il loro impegno distribuendolo adeguatamente sul territorio.
- Incremento e tutela dei servizi maggiormente preposti alla prevenzione primaria e secondaria, alla educazione alla salute. Potenziamento dei consultori familiari.
- Poiché il gioco d'azzardo patologico è una piaga diffusa, prevedere facilitazioni a quegli esercizi che non ospiteranno slot machine o altri strumenti per il gioco d'azzardo.
- Dovrà essere rivista e razionalizzata la collocazione dei defibrillatori nei luoghi pubblici della città. Dotare la città nei suoi punti nevralgici di un defibrillatore è un'esigenza di una città che possa ritenersi al passo con i tempi. Con un investimento di poche migliaia di euro, un D.A.E. (Defibrillatore Automatico Esterno), utilizzabile anche da personale non sanitario, opportunamente formato e addestrato, può salvare la vita alla persona colpita da un attacco cardiaco.

La cooperazione sociale e il volontariato

La presenza della cooperazione sociale e delle organizzazioni di volontariato nella città di Brescia è forte e radicata; opera nei campi dei servizi sociali, della salute, dell'abitare, della cultura, del

turismo. La cooperazione sociale e il volontariato producono “beni collettivi”. La cooperazione, mantiene ed anzi incrementa, anche in un periodo di crisi, la buona occupazione (poche co.co.pro.; maggioranza di lavoratori con rapporto di lavoro subordinato e a tempo indeterminato; maggioranza occupazione femminile). Il lavoro delle cooperative sociali si arricchisce, orientandola e coordinandola, anche dell'opera di numerosi volontari (singoli o associati).

Azioni

- Ridefinire con le cooperative sociali gli oggetti e i temi e impegnare le risorse in una rivisitazione, innovazione dei servizi.
- Riconoscere il ruolo della cooperazione sociale non solo e non tanto come “buon gestore o prestatore di servizi/attività”, ma come realtà di impresa che conosce le istanze e i bisogni della popolazione e della comunità e che quindi ha titolo per sedersi, insieme alla P.A. nel momento della programmazione delle politiche di welfare. Un luogo di indirizzo strategico e fortemente politico che senza invadere o volersi sovrapporre alla titolarità pubblica delle scelte) dà voce alle proposte di chi “sul campo” incontra i bisogni ma anche le risorse e le potenzialità delle famiglie e dei cittadini.
- Tornare a investire con la cooperazione sociale sulle azioni e servizi di prevenzione: domiciliarità per gli anziani e per le famiglie; forme sperimentali di residenzialità leggera (anziani, disabili, giovani maggiorenni); servizi culturali e aggregativi per adolescenti e giovani, pensati e proposti non solo per loro, ma con loro; azioni di sistema volte a favorire l'integrazione piena degli immigrati (minori, adulti e famiglie).
- Le cooperative sociali sono ormai rimaste quasi le uniche realtà che inseriscono in un lavoro vero i detenuti ed ex detenuti, gli ex tossicodipendenti e alcoolisti, i disabili così come la categoria di persone in difficoltà. Va preso un impegno preciso nel tornare a vedere la cooperazione di inserimento lavorativo quale strumento fondamentale di sviluppo del lavoro e di politica sociale.
- La cooperazione sociale, insieme con quella edilizia, deve diventare un interlocutore importante (non l'unico certo) in tema di edilizia sociale e recupero di edifici da riutilizzare.

La pratica sportiva per tutti

I giovani, in particolare, sentono il bisogno di essere attori del loro tempo libero: questo vale per lo sport, per la musica, le arti e per altre attività culturali e aggregative. Per questi motivi gli impianti sportivi debbono assumere caratteristiche sempre diverse, dotandosi pure di luoghi dove potersi incontrare con i propri coetanei, per coltivare le proprie passioni ed i propri interessi: la palestra ed il campo sportivo, in altre parole, devono poter diventare un punto di riferimento di socialità e non solamente il luogo dove trascorrere pur importanti ore di sport. Ma la pratica sportiva è di tutti e deve essere per tutti, per ogni età. Servono proposte semplici con le quali poter davvero migliorare insieme alla cittadinanza il godimento individuale nel vivere lo sport e il tempo libero come ognuno di noi vorrebbe poter fare e che oggi purtroppo ci è reso difficile da mille impedimenti.

Azioni

- Conoscere con precisione le proprie forze è fondamentale per ogni “sportivo”. Ecco perché la città deve dotarsi quanto prima, attraverso un accurato censimento, delle strutture che già dispone, selezionandole e codificandole per disponibilità e tipologia.
- A Brescia è risaputo mancano impianti per soddisfare il grande fabbisogno di cui la nostra città necessiterebbe. Va ristrutturata la palestra del Centro Ginnico Delfino e pienamente recuperato l'ex polivalente di via Collebeato.
- Vorremmo adoperarci affinché le palestre dei poli scolastici, che già in orario extrascolastico pomeridiano sono utilizzate da alcune realtà sportive, possano prolungare anche in orari serali la loro apertura per accogliere e soddisfare le esigenze di attività sportive di ogni genere.
- Le società sportive, i gruppi culturali e sociali, rischiano di sparire perché il costo degli impianti sportivi è diventato insostenibile. Noi siamo certi che vada ripristinata e quindi riavviata una politica di investimenti finalizzati alla riduzione-abbattimento dei consumi, al risparmio energetico, alle energie rinnovabili, all'adeguamento in materia di sicurezza secondo la normativa vigente, al mantenimento in efficienza delle strutture traferendo risorse alla S.p.A San Filippo, per interventi di

manutenzione straordinaria, a tutela degli immobili esistenti. Se spendiamo meno, le società sportive pagheranno meno.

- Intendiamo archiviare la cosiddetta “Cittadella dello Sport”. La soluzione ideale per ovviare al reale problema di dotare la città di un impianto polivalente è invece la ristrutturazione del “ciambellone” dell’Eib, da omologare per campionati di alto livello ed altri eventi internazionali.

- Campo Marte deve tornare al centro di un progetto di riqualificazione da pensare di concerto con il quartiere e le Associazioni locali. Campo Marte deve essere un luogo sicuro e confortevole dopo poter correre, giocare, divertirsi. Bar, punto di ristoro, servizi igienici e di custodia, attuabili senza molte spese, porterebbero in dote l’eccellenza.

- Una pista di atletica leggera dove potersi allenare e sulla quale poter allestire eventi. Per questo motivo il campo di atletica intitolato a colui che aveva fatto di Brescia una città modello per lo sport, Sandro Calvesi, va recuperato col completamento dell’opera di bonifica dei terreni circostanti la ex Caffaro.

- Va riqualificata dal punto di vista ambientale l’area delle Cave a San Polo. Un bacino d’acqua attrezzato da poter utilizzare, oltre che a scopo ricreativo, come impianto adeguato allo svolgimento di discipline come canoa e canottaggio.

- Rilanciare il Monte Maddalena, perché con la predisposizione ed il rafforzamento di aree attrezzate ad uso ricreativo e sportivo, la nostra montagna sarebbe ancora più godibile.

- Lo stadio comunale “Rigamonti” è destinato a rimanere dov’è. Noi pensiamo che la riqualificazione o realizzazione di un nuovo impianto sia possibile attraverso la concessione delle aree a titolo gratuito per 60 anni, a soggetto societario realizzatore della nuova struttura. Si svilupperebbe così l’opportunità di far nascere una vera “cittadella dello sport e del divertimento” nel cuore della città, comprensiva della nuova piscina comunale, dello sviluppo dell’annesso parco Castelli e del bocciodromo comunale esistente.

- Adottare un piano comunale per lo sport per tutti con progetti mirati alle scuole elementari, ai portatori di handicap e alla terza età e al sostegno delle associazioni dei disabili, sia fisici che mentali. Coinvolgere le associazioni sportive e oratoriali presenti sul territorio nella realizzazione di un’offerta sportiva qualificata.

- Convenzione con la Facoltà di Scienze Motorie, Coni e Ufficio Scolastico Provinciale. Studiare insieme progetti per contrastare i fenomeni dell’obesità infantile, dell’abbandono precoce dello sport fra i giovani e della sedentarietà fra gli adulti. Ripristino del progetto “Vittoria Alata” per la promozione dell’attività motoria nelle scuole.

- Il “Palalgeco” di via Petrarca (con annessa Casa Iveco) rappresenta oggi il centro ginnico più attrezzato esistente in Italia. L’eccellenza assoluta passerebbe però dall’opera di ampliamento e completamento della palestra per la ginnastica ritmica, che coinvolgerebbe per buona parte della sua realizzazione la Brixia, storico club cittadino che gestisce la struttura esistente, e solo in parte l’Amministrazione comunale.

- Programmare la ristrutturazione e la messa in sicurezza dello stadio di rugby “Invernici”.

La città che apprende e innova

La Brescia europea che guarda al futuro

Se ti dico che la città cui tende il mio viaggio è discontinua nello spazio e nel tempo, ora più rada ora più densa, tu non devi credere che si possa smettere di cercarla. Forse mentre noi parliamo sta affiorando sparsa entro i confini del tuo impero; puoi rintracciarla, ma a quel modo che t'ho detto.

I. Calvino, *Le città invisibili*, 1972, *Dialogo*

L'innovazione (nuove idee/soluzioni che migliorano le organizzazioni, i prodotti o i servizi) rappresenta elemento centrale per costruire la crescita della nostra città. Una città dove si studia, si fa ricerca, si guarda all'Europa per progettare il futuro.

Puntare sulla ricerca e l'innovazione significa: attrarre e facilitare l'insediamento di attività produttive ad alto valore aggiunto; valorizzare le risorse umane e il reclutamento di giovani talenti. Progettare e costruire nuovi servizi per i cittadini; promuovere lo sviluppo e competitività delle aziende bresciane nel mercato globalizzato. La ricerca e l'innovazione costituiscono il **volano dello sviluppo**.

Favorire gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo, crea infatti un contesto armonico che incoraggia lo scambio di tecnologie e coniuga la conoscenza, lo studio e l'intelligenza con la manualità e il saper fare, elemento alla base dello sviluppo di alte tecnologie. Occorre seguire il percorso di definizione delle iniziative italiane, europee e mondiali per l'innovazione e, in particolare, i contenuti dell'*Agenda Digitale Italiana* e del nuovo Programma europeo di ricerca e innovazione. Gli investimenti previsti a livello italiano e ancor più a livello europeo sono notevoli; occorre pertanto lavorare perché vengano recepite le peculiari esigenze bresciane.

Il potenziamento delle infrastrutture

Brescia ha implementato tramite la municipalizzata ex ASM ora A2A una corposa rete in fibra e numerosi cavidotti sotto il suolo cittadino. Inoltre sono stati compiuti da Selene (società del gruppo A2A) investimenti per utilizzare la tecnologia ad onde convogliate che hanno praticamente coperto ampie porzioni del territorio cittadino. Le nuove reti di telecomunicazioni in fibra consentono una comunicazione veloce non solo di dati e testi, ma anche di immagini e suoni, e quindi "multimediale". Il potenziale di sviluppo e trasformazione dell'economia insito nelle reti informatiche è molto elevato, poiché esse coinvolgono e modificano diversi settori: l'intrattenimento e il commercio sono già interessati, e altre attività, oltre alle transazioni finanziarie, possono essere sviluppate sulle reti: l'informazione, la formazione, la pubblicità, la corrispondenza, il lavoro decentrato (telelavoro), l'assistenza e la diagnosi medica (telemedicina), la gestione dell'energia e i servizi ecologici, monitoraggi on line per manutenzioni e impianti, alunno ospedalizzato che potrà seguire le lezioni (teledidattica) contatto famiglia/scuola online.ecc.

La costruzione di una *rete di telecomunicazioni* nella città di Brescia assume un *ruolo strategico e innovativo* per l'incidenza che essa manifesta nella "catena del valore" costituita dai servizi ai cittadini, alle famiglie, alle imprese. Una copertura di rete a larga banda, capillare, integrata e ultraveloce, avrà una forte incidenza sullo sviluppo economico della città e dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese quali, ad esempio: la telefonia di base; la trasmissione dati, immagini fisse e in movimento; le interconnessioni di reti Lan; l'accesso Internet a "Larga Banda"; il commercio elettronico; la telemedicina; la teledidattica il controllo del territorio per la sicurezza (sistemi di videosorveglianza, allarme e telesoccorso); l'interconnessione di enti, Istituzioni e scuole del territorio; l'integrazione con le reti di distribuzione di energia per monitoraggi, risparmio energetico

e razionalizzazione delle manutenzioni. Ciò comporterà, senza dubbio, la creazione di nuovi posti di lavoro.

Azioni

- Favorire l'insediamento dei nuovi operatori in concorrenza, con l'obiettivo di stimolare lo sviluppo dei servizi, e di assicurare a tutti i cittadini e alle imprese applicazioni innovative in rete.
- A seguito dei precedenti investimenti di A2A occorre portare a reddito questa tecnologia permettendo ai diversi operatori di utilizzare queste risorse riducendo in maniera significativa il canone di utilizzo dei servizi Internet e VOIP. In questo modo ritorneranno sotto forma di servizi gli investimenti che sono stati fatti e pagati dai contribuenti.
- Annullamento del "Digital Divide" favorendo solo sviluppo della tecnologia di banda ultra larga e delle connessioni WIFI di terza generazione. Non è possibile pensare ad una città digitale senza pensare e progettare un'infrastruttura capace di abilitare i servizi e le applicazioni che potranno, interagendo, migliorare la vita dei cittadini e favorire gli investimenti di nuove imprese.
- L'amministrazione Comunale si attrezzerà rapidamente per stimolare e rispondere al meglio alle richieste di operatori intenzionati a posare reti in fibra ottica, non solo per le comunità di affari, ma anche per il collegamento dell'utenza residenziale.
- Poiché strategicamente importante, verrà attivata una delega all'innovazione tecnologica, per presidiare e coordinare con competenza la realizzazione/sviluppo dell'infrastruttura di rete, presupposto imprescindibile per lo sviluppo economico e sociale della città.
- L'Amministrazione Comunale si deve dotare di nuove regole per il rilascio delle concessioni d'uso del suolo pubblico ai soggetti richiedenti, che dovranno operare in concorrenza e senza discriminazioni, ma anche minimizzare i disagi degli scavi e contribuire alle finanze comunali. L'Amministrazione Comunale si doterà di un apposito Regolamento per l'installazione delle Reti di telecomunicazioni e la concessione del suolo.

Digitalizzazione del Comune

La diffusione delle tecnologie informatiche sta cambiando il rapporto fra i cittadini e l'Amministrazione. Il cablaggio, da mera infrastruttura, si trasforma, così, in un nuovo e più efficace strumento per la ridefinizione del governo della città (Reinventing Government) e delle attività pubbliche (Reinventing Governance). Gli interventi possono riguardare sia le grandi emergenze legate ad eventi catastrofici, sia le emergenze quotidiane. Alla prima categoria appartiene il progetto "La rete del minuto dopo", con l'obiettivo di garantire la continuità del sistema di comunicazione in modo che sia sempre possibile l'organizzazione dei soccorsi e delle attività connesse all'evento. Alla seconda categoria appartiene il progetto "La rete del giorno dopo", con l'obiettivo, attraverso il coordinamento di un "Team Disaster Management D.T.M.", di permettere la sopravvivenza delle organizzazioni complesse (Enti Locali-Aziende), tramite sistemi di lavoro imperniati sul telelavoro e l'accesso remoto.

Si vuole riformare completamente il sistema, introducendo nuovi servizi, nuove modalità di relazione con l'utenza e implementando il piano di "E.Government", cioè di un Centro di Relazioni con i cittadini per servizi "on line" volti a favorire: la trasparenza del Comune attraverso la pubblicazione in streaming delle sedute di Consiglio e/o Giunta; l'accesso a banche dati delle P.A. (delibere, procedimenti, concorsi); e-procurement (acquisti attraverso gare/aste on line); l'utilizzo di Servizi di tipo transazionale (pagamenti on-line, certificati); il ricorso a Servizi di Cartografia e P.R.G. on-line; la formazione multimediale a distanza; il monitoraggio del Territorio per il controllo del traffico e della sicurezza; il monitoraggio dei fabbisogni e del bilanciamento energetico; l'accesso al modello 3D della Città.

Azioni

- Istituire un servizio di *Internal IT auditing* atto a verificare se il sistema dei controlli e di governance in atto sia adeguato e in linea con le normative e gli standard vigenti. Un sistema di *internal auditing* è in grado di garantire trasparenza nei processi di progettazione e acquisizione delle tecnologie, dei sistemi e degli applicativi.

- Il Comune di Brescia si doterà di una mappa tridimensionale della città, che permetterà la disponibilità di una vasta gamma di servizi, dall'urbanistica alla sicurezza e alla pianificazione dello sviluppo territoriale.
- Adozione del Codice Amministrazione Digitale, con applicazione stringente, imponendo l'attuazione in modo incisivo a livello dell'amministrazione comunale. Iniziative volte ad eliminare gli sprechi correlati al mantenimento dell'utilizzo del cartaceo.
- Sostituzione della tradizionale telefonia con il sistema VoIP, nel contesto del Sistema Pubblico di Connettività aderendo al Spc, con costi notevolmente ridotti.
- Realizzazione di progetti di cooperazione applicativa tra il Comune e gli altri Enti, attraverso la piena interoperabilità delle banche dati, non facendo viaggiare il cittadino da una PA all'altra ma facendo viaggiare i dati.

SMART CITY: coniugare sviluppo tecnologico e rispetto dell'ambiente

“Smart city” identifica anzitutto la società civile, con il suo il bisogno di relazioni buone e pratiche virtuose. Per costruire città intelligenti (e solidali), è essenziale considerare in modo integrato economia e welfare, governance e partecipazione, energia e mobilità, ambiente e formazione. Su queste basi il progetto Smart City punta:

- a dotare le moderne aree urbane di un'infrastruttura tecnologica moderna ultraveloce e pervasiva, per favorire la nascita e per far crescere un'economia di nuove iniziative e di imprese innovative,
- a valorizzare professionisti di system-integration e telecomunicazione che sono nella tradizione dell'area bresciana,
- ad abilitare lo sviluppo di una molteplicità di nuovi servizi intelligenti in mobilità ad alto impatto sociale e territoriale,
- ad attrarre giovani tecnici creando nuove opportunità di lavoro e di occupazione.

Azioni

- La tecnologia della realtà aumentata interconnessa a pannelli diffusi sul territorio sarà sperimentata ad EXPO 2015. Proprio dalla collaborazione dell'amministrazione comunale con la ricerca applicata di EXPO forniranno il *know how* necessario per sviluppare ed introdurre questi sistemi in maniera capillare nel territorio.
- La costituzione di Isole digitali in città dove poter connettere i propri sistemi e usufruire di punti di erogazione di alimentazione elettrica e di banda digitale, corredati da pannelli elettronici potranno cambiare completamente il modo di vivere e di utilizzare i servizi della città. Si partirà dall'infrastruttura che abilita e dalle esperienze che aggregano piuttosto che dalla definizione dei ruoli o incarichi con nomi altisonanti, ma con scarsissime potenzialità.

Promozione di progetti di ricerca europei

L'economia italiana si trova oggi ad affrontare, da un lato, la perdita di competitività derivante dal non poter più avvantaggiarsi di più bassi costi del lavoro rispetto ai concorrenti europei; dall'altro lato ha di fronte la competitività del futuro, in buona parte basata su un uso innovativo delle tecnologie avanzate come 'e-business'.

Azioni

- Gli interventi municipali a Brescia, pur senza interferire con il mercato, avranno il compito di aiutare le aziende bresciane ad investire senza ritardi in trasformazioni abilitate dalla tecnologia, per poter adeguatamente competere in Europa, per accelerare la transizione dall'economia tradizionale alla net economy.

-La promozione di nuove iniziative imprenditoriali (di servizio o industria) ad alta tecnologia deve rivestire una chiara priorità nell'azione pubblica, che, senza deformare ma anzi stimolando la competizione del mercato, ha il compito: di creare un contesto preparato e dei fattori favorevoli per la net economy; di promuovere e favorire le iniziative industriali degli operatori; di competere con le altre aree sistema nell'attrarre imprese e persone qualificate del settore.

- Accelerare la diffusione dei servizi basati sulle alte anche tramite la promozione di significative iniziative pilota e l'offerta di agevolazioni.

- Assumere indirizzi selettivi sulle politiche tecnologiche, promuovendo il coinvolgimento di centri di ricerca e imprese nella definizione di programmi specifici per le applicazioni delle reti.

- Supportare le aziende bresciane della net economy, promuovendone l'immagine e favorire alleanze tra operatori nazionali e quelli di altri Paesi sviluppati dal punto di vista del know how e della ricerca tecnologica.

- promuovere un apposito "patto del lavoro" per le nuove imprese, e studiare un programma di sostegno organizzativo, amministrativo e finanziario per i primi anni di vita delle nuove imprese dell'economia digitale.

- dare priorità alle scelte intelligenti di innovazione tecnologica che possano aumentare i livelli di sicurezza della popolazione, l'erogazione di nuovi ed efficienti servizi online ai cittadini ed imprese quali ad esempio telemedicina e teledidattica, garantendo altresì, la sostenibilità ambientale e l'integrazione dei sistemi.

A scuola in città

Una città che ha voluto con assoluta consapevolezza, già nel 2000, aderire al circuito delle città educative deve pensare il proprio operare in questo delicato contesto con un rinnovato sguardo, una nuova visione, assumendo come priorità la dimensione formativa e non riducendola al problema, alla capacità di distribuire risorse. In tema di politiche scolastiche, ma più estesamente di impegno in campo educativo, la convenzione internazionale dei diritti dei bambini e delle bambine costituisce sicuramente il sistema di valori al quale fare riferimento e il luogo deputato alla valutazione delle azioni che vengono intraprese, della loro significatività per la vita dei minori, per il loro benessere.

Azioni

- Rendere visibile e presente il dialogo fra i soggetti titolati all'azione educativa: la famiglia, la scuola, le associazioni e gli enti presenti sul territorio, recuperare il felice paradigma che non risolve l'azione dell'amministrazione in solo recupero delle risorse.

- Garantire continuità operativa: costruire una città educativa a misura di minori significa porsi il problema della continuità dell'intervento con loro e nei loro confronti, significa anche cedere potere affinché, per la parte che loro compete, possano rendere esigibile il diritto enunciato a partecipare.

- Costruzione di un Patto educativo della città fornendo ampiezza all'idea originaria del patto per la scuola sperimentato in altri contesti che, al suo interno, sappia descrivere longitudinalmente e trasversalmente l'aspirazione della comunità, capace cioè di attraversare il tempo delle età, anche quelle scolastiche, e intrecciare le sfere di competenza dei diversi soggetti.

- Generalizzare il diritto alla frequenza della scuola dell'infanzia, rimuovendo gli ostacoli di natura economica che ne impediscano la fruizione, ma anche ricostruendo la trama di fra le realtà comunali, convenzionate e statali.

- Intervenire immediatamente nelle situazioni critiche nelle quali la condizione ambientale impedisce ai bambini la normale attività didattica. Dare continuità all'intervento di qualificazione degli edifici scolastici, con interventi indispensabili di messa in sicurezza, di abbattimento delle barriere con la lucida prospettiva che gli interventi siano non sempre correttivi, ma progettati in partenza. Colloquiare con i soggetti che degli edifici fanno uso giornaliero per dare senso educativo al proprio operare.

- Promuovere la vita dei parchi con la possibilità di ripensarne l'organizzazione attraverso il contributo diretto delle bambine, dei bambini delle ragazze e dei ragazzi. Sviluppare

sperimentazioni che permettano di usare questi luoghi come teche scientifiche, come laboratori di verde all'aperto ed accrescere la presenza dell'acqua.

- Favorire le iniziative che permettano ai ragazzi alle ragazze di "adottare" un bene del loro quartiere, ma anche della loro città, sperimentando anche in questo contesto quella delega dei poteri che riconosca il desiderio di partecipazione traducibile in decisioni.

- Consegnare ai ragazzi l'uso delle piazze cittadine nei momenti di celebrazione comunitaria (25 Aprile, 1Maggio, 17 Marzo, 28 Maggio, 27 Gennaio, 20 Novembre ecc.). La preparazione dei momenti attraverso quell'incontro felice di generazioni rappresentato dalle testimonianze in una scuola aperta diverrebbe attuazione di quell'aspirazione all'apprendere come scambio già evidenziato

- Permettere l'apertura estesa delle scuole per saldare entro un luogo deputato azioni che prendono le mosse anche all'esterno, come spazio di riferimento che accoglie, fa vivere le proposte del territorio nel quale è presenza viva.

- Organizzare iniziative di formazione con i ragazzi verso nonni e genitori su tecnologie e altro (nonno ti mando un'e-mail, rispondimi con un sms).

- Riprendere il percorso di formazione continua dei genitori che abbia caratteristica di diffusione territoriale, meglio di quella centralizzata che sembra voler risolvere con semplici conferenze temi per i quali i tempi devono essere necessariamente più distesi, più attenti ai bisogni, alle richieste.

- Favorire, anche attraverso iniziative in continuità, la relazione sociale fra i bambini (pensiamo al mercatino dei giocattoli, delle figurine, delle collezioni, la fiera di San Faustino...).

- Un urban Center che sia anche un luogo di accoglienza per bambini, bambine, ragazzi e ragazze della città, e anche luogo riconoscibile per altri che vengono da altri luoghi, paesi, città.

- Rilanciare la propria partecipazione alla Fondazione Vantini, al percorso di formazione secolare che ha intrecciato il nostro comune con quelli di Rezzato e Botticino con l'intento di dare impulso a quel felice connubio fra manufatti e arte che stava alla base di quell'intuizione fondativa.

Università: una rete di servizi per la formazione

La città, in questi anni, si è trasformata in rapporto al crescere delle sue Università, la Statale e la Cattolica. Si è trasformata urbanisticamente attraverso il recupero e la riqualificazione di zone della città interessate dalla realizzazione di prestigiose sedi universitarie, si è trasformata socialmente e culturalmente col crescere della comunità universitaria degli studenti e dei docenti e collaboratori. Sta crescendo anche l'apporto dell'Università all'economia locale, sia per l'indotto proprio di questa realtà, sia per la ormai sensibile positiva ricaduta dei servizi scientifici e tecnologici offerti dalla ricerca sviluppata nei nostri Atenei. L'Università bresciana costituisce ormai una realtà consolidata e viva, dalla perdurante vitalità, avendo vissuto uno sviluppo in qualche modo sorprendente e non ancora definitivamente compiutosi. Il settore della ricerca e dello sviluppo non può prescindere dal mondo universitario, punto di forza distintivo per la sua ampia offerta formativa e per la varietà dei campi di ricerca, con alcune punte di eccellenza assoluta.

Le nostre Università debbono mantenere il livello di ricerca nelle tecnologie dell'informazione meglio allineato con la situazione internazionale; questo nell'ottica di una strategia di trasferimento della ricerca capace di assicurare continuità di rapporti e interazioni sinergiche fra i vari attori del circuito dell'innovazione tecnologica e gestionale. Ma la crisi ha messo a dura prova l'attività universitaria e quella degli studenti stessi, diminuendo le possibilità delle famiglie di accedere ai servizi ad essi necessari.

Azioni

- Promuovere la costituzione di un complesso di Poli tecnologici di eccellenza, appoggiati alle Università. Tali Poli consentiranno di ridurre il distacco tra attività accademica ed attività produttiva; attivando cooperazioni e trasferimenti di conoscenze scientifico-tecnologiche.

- Rinnovare i sistemi educativi con le tecnologie, con aggiornamento degli insegnanti e diffusione in tutte le scuole bresciane di accessi Internet e di strumenti informatici; attuare misure per la formazione, in numero e qualità adeguata, di professionisti di alta tecnologia nelle università.

- Il Comune potrà indire bandi attraverso i quali elargire determinati servizi agli studenti universitari in cambio di un servizio lavorativo calibrato sulla figura dello studente universitario (Controllo di aule studio, operatore di sportelli dedicati agli studenti, responsabilità nei progetti comunali di co-housing o di ostelli universitari autogestiti). In cambio il Comune potrà elargire abbonamenti al trasporto pubblico, condizioni vantaggiose di affitto nei locali di proprietà comunale ed altri servizi specifici o generali.

“Alloggi e residenze universitarie”

La nascita e la crescita della vocazione universitaria a Brescia ha posto anche nella nostra città la problematica degli alloggi studenteschi. Gli alloggi messi a disposizione dagli Atenei cittadini non sono in grado di soddisfare tutte le richieste e, se si vuol davvero abbracciare il progetto di un'attrattiva universitaria che vada oltre il livello territoriale, è necessario che l'amministrazione comunale si occupi del problema degli studenti fuori sede, agendo con gli strumenti messi a disposizione dalle sue competenze.

Azioni

- Il Comune intende porsi come mediatore e controllore del rapporto tra inquilini e locatore con lo scopo di agevolare la presenza degli studenti universitari fuori sede in città a prezzi contenuti. Si possono mettere in atto le seguenti azioni:

- Istituzione di uno Sportello gestito dal Comune, e dotato di sito internet, dedicato all'incontro tra affittuari e locatori. Lo sportello – e annesso sito web – avrebbero la funzione di vetrina, attraverso la quale pubblicizzare le offerte di alloggio, di valutazione dell'idoneità dei locali da parte di impiegati comunali e di supporto legale per entrambe le parti coinvolte nel rapporto;

- istituzione di una forma di contratto a canone calmierato pensato per i contratti di locazione rivolti agli studenti universitari e limitato a zone specifiche della città. La stipula di tale contratto porterà al locatore un beneficio fiscale (es. riduzione dell'importo dell'IMU sull'appartamento) atto ad incentivare l'utilizzo di tale contratto. Ugualmente potrà essere soppressa l'attuale caparra prevista all'atto dell'affitto e sostituita da una garanzia data direttamente dal Comune;

- Ridestinare gli immobili nelle zone universitarie attualmente di proprietà del Comune allo scopo di offrire alloggi studenteschi attraverso l'emissione di bandi comunali. In particolare si potranno avviare progetti di co-housing (per agevolare la socializzazione) o di ostelli universitari gestiti direttamente dagli studenti che svolgono servizio di sorveglianza e di manutenzione degli spazi comuni in cambio di benefici sugli affitti;

“Piano Carmine universitario”

Accanto all'Università è necessario che siano presenti dei servizi per coloro che vi lavorano o vi studiano. A questa necessità rispondeva il piano Carmine che ha portato alla rinascita del quartiere e al fiorire di servizi (bar, ristoranti, cartolerie) di natura privata e del conseguente indotto economico per la città. Negli ultimi anni abbiamo però assistito ad una progressiva chiusura dei vari esercizi commerciali, sulla falsariga del resto del centro storico. La presenza di immobili inutilizzati, sia di proprietà comunale che privata, pone il problema sulle iniziative da mettere in campo atte a favorirne il loro impiego per attività produttive.

Azioni

- Riavviare il progetto Carmine ed attivare una serie di iniziative atte ad ampliare l'offerta di servizi di carattere privato presenti nelle zone universitarie.

- Incentivi fiscali per chi affitta e per chi avvia attività imprenditoriali (o di prestiti agevolati o a fondo perduto sull'esempio dei bandi per le start up). In particolare questi incentivi vanno indirizzati verso specifiche tipologie di locali che possano denotare sotto l'aspetto culturale-universitario la zona limitrofa alle ex facoltà di Giurisprudenza ed Economia. Imprese dunque culturali (es. librerie, spazi espositivi), di svago, di aggregazione.

- Accanto a queste iniziative di carattere privato, il Comune dovrà impegnarsi ad avviare una riqualificazione del vicino Campo Marte con l'installazione di opere a supporto dell'attività motoria di base.

“Il Campus Universitario”

Negli ultimi anni è stato sviluppato da parte del Comune il progetto di un Campus universitario sito all'interno della Caserma Randaccio e dunque all'interno del centro storico. Il progetto, che rimane solamente sulla carta, è stato portato avanti senza cercare un ampio coinvolgimento del mondo universitario e sulla base di presupposti che non si sono poi avverati (passaggio di proprietà al Comune con contestuale trasferimento della Prefettura negli spazi della Caserma Ottaviani). Occorre procedere con speditezza verso una soluzione.

Azioni

- riavvio dei rapporti con la Prefettura per la realizzazione del Campus della Randaccio.
- sarà necessario avviare una progettazione partecipata della nuova infrastruttura Urban Center, tavolo di confronto e rappresentanze sono le tre modalità per coinvolgere nella progettazione rispettivamente cittadinanza, università e studenti. Il coinvolgimento di tutte queste figure è necessario perché il modello che dovrà guidare la futura amministrazione sarà quello di un campus aperto e permeabile alla cittadinanza, da qui la decisione che porta a confermare il progetto di Campus Universitario sito nel centro storico e non nelle periferie o al di fuori del tessuto urbano.

Brescia città europea

Brescia deve affrancarsi dallo sterile localismo, figlio di una mentalità retriva. Le sue ricche potenzialità culturali e l'avanzato sviluppo industriale ed economico devono essere incoraggiati per la loro piena realizzazione. In questo nuovo scenario storico-politico, la prossima amministrazione, quindi, dovrà dimostrare di essere all'altezza di queste sfide. Non si può chiedere aiuto all'Unione Europa per risolvere problemi di dimensioni sovranazionali (come i flussi migratori, terrorismo e traffico illecito di sostanze stupefacenti), per poi remare contro la costruzione della casa comune europea. Oramai l'amministrazione centrale ha chiuso i rubinetti dei finanziamenti e agli amministratori periferici non resta che inasprire il carico fiscale per assicurare il welfare state, ultimamente scientificamente smantellato.

Azioni

- La nuova amministrazione dovrà caldeggiare rapporti sempre più stretti con l'Europa, creando la figura di un Ambasciatore di Brescia in Europa.
- Occorre puntare sulla formazione di una convinta coscienza europea tra i giovani, con convegni, seminari, commissioni, e contatti costanti con gli studenti delle scuole medie e superiori. Alla stessa stregua, essa dovrà intensificare il rapporto sinergico con le locali agenzie formative.
- Implementare in sinergia con le Università le strutture per una migliore accoglienza degli studenti in mobilità internazionale (programma Erasmus, Summer School), perché Brescia diventi, come le città limitrofe, un'attraente “cittadella universitaria”.
- L'integrazione tra le culture, e la conoscenza degli usi e delle tradizioni europee, potranno essere realizzate con svariate opportunità di incontri, come l'intensificazione dei mercati europei in luoghi di ampia ricettività, e disciplinati con snellezze amministrative e di accreditamento.
- Stimolare il dialogo tra imprenditori e la creazione di reti per mettere in contatto Brescia con l'Europa è un obiettivo necessario per rendere la città punto di riferimento nel panorama europeo. Una cooperazione tra le aziende bresciane, che coniughi idee imprenditoriali e vocazione europea, potrebbe essere favorita dalla creazione di Reti di Impresa (contratto introdotto con la Legge 33/2009 e successive modifiche e integrazioni).

La città del lavoro e delle eccellenze

L'equilibrio virtuoso fra vecchie e nuove economie

A Ersilia, per stabilire i rapporti che reggono la vita della città, gli abitanti tendono dei fili fra gli spigoli delle case, bianchi o neri o grigi o bianco-e-neri a seconda se segnano relazioni di parentela, scambio, autorità, rappresentanza.

I. Calvino, *Le città invisibili*, 1972, *Ersilia*

La sfida più importante è quella di un rinnovato sviluppo produttivo della città, che faccia leva sulle sue migliori risorse: la produttività e l'intelligenza della sua forza lavoro, l'impegno imprenditoriale, l'innovazione organizzativa.

L'economia bresciana sta perdendo colpi, pesantemente, come il resto del paese. Occorre promuovere l'avvio di una fase nuova nella vita economica di questo territorio, riattivandone le forze migliori e coordinandole con intelligenza e senso pratico verso la crescita. Fermo restando il peso del settore manifatturiero, dalla cui ripresa dipende lo sviluppo di tutta l'economia locale, occorre valorizzare il settore dei servizi accessori a di contesto al settore industriale per accrescere la competitività dell'intero sistema economico bresciano, per ridurre la disoccupazione. In una lunga fase di de-industrializzazione del territorio bresciano e di perdita costante di competitività va compiuta una brusca sterzata per re-industrializzare la città puntando sulle filiere bresciane già esistenti ed eccellenti a livello internazionale, promuovendo soprattutto quelle legate alle energie rinnovabili e rilanciando la vocazione manifatturiera di Brescia, con diverse iniziative di servizio e promozione.

Siamo convinti che Brescia possa trovare un proprio ruolo nello spazio europeo e globale partendo dal lavoro e dalle eccellenze che è in grado di mettere in campo. La sfida che attende Brescia si colloca nella sua capacità, attraverso l'interazione e la comunicazione, di diventare sempre più nodo di flussi globali, senza rinunciare alle proprie specificità, ma al contrario attraverso una rinnovata **valorizzazione delle risorse locali**. Puntare sulle eccellenze significa diventare punto di riferimento di un sistema che va oltre i confini regionali e nazionali, assumendo pertanto come riferimento il modello di uno sviluppo "glocale".

Azioni

- Ripensare il quadrante sud e sud-est della ferrovia attraverso un progetto di livello europeo in grado di riqualificare il fronte sud della stazione trasformando le stazioni ferroviaria, della metropolitana e degli autobus, nello snodo del trasporto pubblico di passeggeri e merci.
- Valorizzazione del polo fieristico per un'Expo diffusa e sostenibile nel territorio regionale.
- Sviluppo della città della conoscenza promuovendo gli interventi di riqualificazione e valorizzazione nel settore occidentale della città dei numerosi vuoti urbani e dei quartieri degradati (caserma Papa, via Milano, via Volturmo, via Franchi/ex Innse).

Brescia, città dell'industria manifatturiera

Le trasformazioni dei cicli produttivi a livello mondiale e il sempre più tenue vantaggio di costo per i paesi emergenti consentirà il ritorno, nei prossimi anni, di tante produzioni di fascia alta in città e in provincia. Serve però un percorso di interventi a sostegno di questa nuova industrializzazione. Occorre costruire un ecosistema favorevole a una ripresa sostenuta dell'attività imprenditoriale e industriale: costi concorrenziali, elevata qualificazione dei lavoratori, infrastrutture efficienti e facilmente accessibili. In quest'ottica la città capoluogo ha un ruolo fondamentale.

Azioni

- incrementare l'innovazione, perché nel manifatturiero sono maggiori gli investimenti in ricerca e il numero dei brevetti; creare posti di lavoro qualificati, con più formazione e retribuzione.
- *partnership* strette con le università per migliorare il profilo qualitativo dei laureati, stimolare le attività di ricerca e sviluppo, agevolare il trasferimento tecnologico.
- va stimolato lo sviluppo di un distretto sulle energie rinnovabili con un piano pluriennale e agevolazioni per le imprese della filiera che volessero insediarsi nel territorio comunale.
- l'idea di istituire un "Festival dell'industria manifatturiera" organizzato sulla falsa riga del Festival dell'Economia di Trento servirà a sottolineare e condividere la vocazione industriale bresciana e riaffermarne in modo forte lo spirito e a promuoverne le eccellenze anche in collegamento con le opportunità derivanti da Expo 2015.

A2A, la città e il territorio globale

A2A per Brescia, per la sua Amministrazione ma anche per tutti i bresciani è una realtà importante, per una serie rilevante di motivazioni. Per questo verso A2A l'Amministrazione comunale deve essere attenta, presente, partecipe. Non interessano solo i dividendi, A2A non è non può essere e non sarà solo un investimento finanziario. Rispettiamo pienamente l'autonomia di un'impresa quotata ma sui servizi pubblici forniti, sulla tutela dell'aria del suolo del nostro territorio, sulle tariffe non nazionali occorre essere presenti.

In questi ultimi mesi è emersa la possibilità che A2A passi a Brescia le funzioni dell'area servizi ambientali. La creazione della sezione ambientale apre il campo ad una serie di riflessioni sul maggior impegno che la società dovrà avere per il rilancio economico e sociale della nostra città. Al contempo, la mancata forte specializzazione dell'Università Statale bresciana in uno specifico settore fa sì che essa non abbia particolare appeal rispetto agli atenei delle città a noi vicini e di conseguenza è poco scelta dagli studenti universitari al di fuori del bacino provinciale. La presenza di questi due fatti in concomitanza con l'esplosione della green economy e della forte attenzione all'ambiente fa sì che ci sia la possibilità affinché A2A investa seriamente nella Statale bresciana, secondo un modello di grande azienda che investe direttamente nelle Università mutuato dal sistema americano, aggiungendo ad esso la natura pubblica di A2A. Il contributo, in prima persona, di A2A permetterebbe la messa in campo sia di un'offerta formativa specifica di alta formazione – improntata sulla green economy e trasversale all'offerta formativa oggi erogata dalla Statale bresciana – sia di una nuova attività di ricerca.

Azioni

- ricontrattare il patto parasociale con Milano restituendo a Brescia il ruolo perso nella governance e nelle decisioni sul Piano Industriale.
- Il nuovo centro di competenza ambientale deve essere un progetto industriale serio che smonti quanto sul tema è presente a Milano e trasferisca tutto a Brescia in stretto raccordo con la costituenda Agenzia per lo sviluppo industriale e con la nuova attenzione verso la filiera bresciana delle industrie legate alle energie rinnovabili.
- Impegnarsi, in qualità di azionista di maggioranza relativa, a spingere A2A affinché scelga di compiere investimenti mirati ma importanti nell'ambito della formazione universitaria e dell'attività di ricerca tecnologica.
- chiediamo ad A2A di avviare un incubatore tecnologico, riconosciuto a livello europeo, in grado di aggregare le medie e piccole aziende del territorio; ciò permetterebbe un rilancio tecnologico del territorio bresciano e dell'attività manifatturiera ed industriale, nonché, avrebbe il pregio di attirare nuovi investimenti sia nella ricerca, sia nell'industria della green economy.
- Ci aspettiamo che i manager di A2A facciano il possibile per vincere la concessione del gas quando scadrà fra un paio d'anni. Noi non vogliamo che i cittadini bresciani si trovino un gestore esterno che i dipendenti bresciani debbano cambiare azienda. Giudicheremo i vertici aziendali non solo sul risultato economico ma anche sul mantenimento dei servizi sul territorio di Brescia.
- Brescia ha il più grande Termovalorizzatore del Paese: vogliamo che si avvii un processo virtuoso per ridurre ulteriormente l'impatto ambientale dell'impianto e la quantità di rifiuti conferiti che

dovranno provenire dalla sola provincia. Ci attendiamo un programma di controlli straordinari e di piani per ridurre ulteriormente le emissioni.

- Non ci accontentiamo di migliorare l'impianto ma vogliamo un vero miglioramento della raccolta differenziata, da troppo tempo non cresce e questo non è accettabile, aumentare la differenziata è secondo noi una condizione indispensabile per un sistema come quello realizzato a Brescia.

- La prevista cessione del servizio idrico integrato verso una Società Pubblica Provinciale dovrà avvenire, anche operativamente, nella piena condivisione con l'amministrazione comunale. Non sarà una semplice cessione di impianti e personale cercando di massimizzare i ricavi. Andranno tutelati gli interessi dei cittadini, dei dipendenti, sempre nel rigoroso rispetto delle regole.

- Il futuro si chiama innovazione e quindi vogliamo che A2A riprenda un percorso virtuoso che ci sembra interrotto da tempo sul nostro territorio di collaborazione con le altre aziende, l'università e i centri di ricerca.

- Favorire il collegamento tra il tessuto industriale del territorio bresciano con la società in una logica di reciproco interesse perché le imprese Bresciane meritano l'attenzione di A2A che ne trarrebbe un grande beneficio.

- Non cedere la società Selene, per noi strategica per la città digitale futura

Centro Servizi Multisetoriale Tecnologico

Il Centro Servizi Multisetoriale e Tecnologico (CSMT) aveva generato anni fa attese in termini di ricadute sul territorio (lavoro e imprese). Oggi, dopo anni dalla sua costituzione è tempo di bilanci: quanto ha prodotto? A beneficio di chi? Vale la pena conservarlo così com'è o non è ora di ripensarne le strategie?

Azioni

- Il CSMT deve diventare driver allo sviluppo e riscoprire la vocazione per cui è nato; se i bresciani non sono in grado di farlo funzionare si esplorino altre strade perché l'investimento non sia costo ma porti valore.

Servizi al cittadino e alle imprese

I bresciani sono considerati grandi lavoratori ma anche grandi imprenditori in tutto il mondo. È recente la notizia che la Corea sta cercando sviluppatori bresciani per il proprio settore IT. La promozione dei talenti bresciani dovrà essere centrale per lo sviluppo economico futuro della nostra provincia. Esistono già incubatori bresciani che i giovani possono sfruttare per avviare nuove imprese e agevolazioni fiscali per i giovani che intendano aprire una start up.

Basta carta, il Comune deve riorientarsi verso servizi ad alto valore aggiunto, per ottenere maggiore efficienza e per diffondere buone pratiche che siano da esempio per le imprese commerciali e industriali bresciane

Azioni

- Start up motore per nuove imprese e nuovi posti di lavoro. Compito del Comune sarà agevolare il processo, informare i cittadini e promuovere i progetti migliori con voucher che aiutino i meritevoli ad attivare il processo di creazione di nuove imprese e nuovi posti di lavoro assistendoli anche sotto l'aspetto burocratico e amministrativo.

- Rivedere la macchina comunale: riorientamento delle risorse umane del Comune verso servizi alle persone e alle imprese per aumentare la competitività del territorio bresciano.

- Vanno promossi sistemi di micropagamenti elettronici a partire dalla mobilità urbana comunale.

Commercio urbano

Il settore del commercio è un punto qualificante della realtà economica e urbana. Per sostenerlo occorre elaborare politiche tese a favorire il commercio puntando in particolare alla costante lotta all'abusivismo (e sanzionare i comportamenti non corretti nelle politiche commerciali, degli operatori come delle grandi catene distributive), al miglioramento delle aree attrezzate, al miglioramento dell'arredo urbano delle grandi vie a vocazione commerciale. Facendo tesoro delle preziose indicazioni espresse dagli stessi commercianti della città, ma anche assumendo il punto di

vista del cittadino-consumatore e del territorio, non sono poche le azioni da intraprendere e perseguire per mantenere la centralità del commercio urbano che, in questi anni ha dovuto sopportare il peso di una crisi economica e dei consumi senza precedenti.

Nel commercio urbano complessivamente sono oltre 4.500 i negozi al dettaglio della città, ai quali si affiancano più di 1000 attività di ristorazione ed una rete di mercati ambulanti di oltre 800 posteggi mentre nel solo centro gravitano circa 1.200 attività commerciali. Oggi, un buon 20% di queste hanno cessato l'attività e sono chiuse. Ogni via presenta i suoi problemi molto spesso assolutamente e velocemente risolvibili. Il centro storico, senza bisogno di ulteriori faraonici parcheggi, che peraltro indebolirebbero anche il piano di ammortamento del metrobuss, ed il commercio qui ubicato, ha di fronte concrete possibilità di ritornare, in chiave moderna ed ambientale, l'habitat ideale per il nuovo consumo, dotato di un ambiente eccezionale e di mille occasioni di servizio. E' un commercio diffuso che svolge una efficace funzione di presidio territoriale e di servizio di prossimità. Il suo indebolimento determinerebbe un deficit di servizio, specie alla parte più anziana della popolazione. La sua prospettiva non sta tanto in piccole ed isolate misure specifiche, ma in una politica generale della qualità dell'abitare urbano, nella quale uno spazio di primo rilievo va dato al commercio ed alle attività di servizio alla persona, capace di mettere in campo progetti di rinnovo urbano e sinergie realizzatrici. L'insieme di queste politiche generali e di azioni specifiche deve trovare il proprio comun denominatore in un "Progetto Commercio-Città", uno strumento di accreditamento della città su scala europea e regionale, con l'individuazione di percorsi e sinergie, indispensabili per il reperimento di risorse ai più alti livelli istituzionali.

Azioni

- Attivazione di un sistema di monitoraggio permanente sulle modifiche dell'assetto commerciale urbano, indispensabile per conoscere le dinamiche settoriali;
- Piano di promozione turistica legata al Sito Unesco e a Expo 2015, da studiare anche con gli stessi commercianti. Un vero e proprio "Tavolo delle attività", al quale partecipano tutte le realtà associative commerciali/artigianali della nostra città. Attraverso questo tavolo, devono passare tutte le iniziative e le attenzioni legate al centro storico.
- Piani sosta, pedonalizzazione e mobilità legati all'accessibilità commerciale. Oggi, con la metropolitana, risorsa eccezionale e apprezzata da tutti, possiamo iniziare a pensare ad un centro storico pedonalizzato che investa arredo urbano, illuminazione, pavimentazione.
- Parcheggi: occorre puntare sui parcheggi scambiatori alle fermate del Metro, uniformare ed ampliare l'arredo urbano con attenzione ai micro interventi di qualità, rivisitazione dell'illuminazione con sua maggiore uniformità, elevare gli standard di pulizia e decoro.
- Garanzia di controllo sull'abusivismo e spaccio, facilitare la fruizione serale; sostegni concreti al commercio per star up, incentivi settoriali, o situazioni temporanee di disagio anche con rimodulazione delle tariffe e tributi
- Proseguire col Durc, e rinnovo del Piano marketing Urbano.
- Stop a nuovi Centri commerciali e valorizzare l'esistente, con recupero di volumi già esistenti di cui realizzare un censimento. No allo spostamento degli Uffici comunali fuori dal centro. Lavorare per riportare le sale cinematografiche a vivificare le vie centrali.
- Rivisitazione del PGT, con individuazione di misure urbanistico-edilizie finalizzate a garantire il permanere delle attività commerciali nelle vie commerciali e nella zone residenziali periferiche (ad esempio: recupero alla produzione ed alle nuove professioni delle aree dismesse; progetti di integrazione urbana con riuso di piccoli manufatti artigianali interstiziali nelle zone urbane)

L'economia turistica

Negli anni scorsi si è tentato di sviluppare un turismo di carattere culturale, basato sulle forti potenzialità del patrimonio esistente, intuendone in modo corretto le caratteristiche principali: buona disponibilità di spesa, stagionalizzazione dei flussi, sensibilità alla salvaguardia dei beni e del territorio. Si è però purtroppo equivocato tra "fare cultura" e "fare turismo", confidando che l'organizzazione di un evento culturale (apertura di un museo, grandi mostre, notti bianche) avesse

come conseguenza diretta lo sviluppo turistico della città. A ciò si sono aggiunti: la chiusura della Pinacoteca; l'apertura del museo di Santa Giulia per sezioni a orari alterni; l'apertura del museo delle Armi e del Risorgimento a orario ridotto con limite dell'accesso alla zona del Mastio visconteo; una programmazione culturale di basso profilo; una collaborazione meno efficace con le importanti fondazioni presenti nel territorio; il negativo management di Bresciamusei; la mancata attuazione del progetto Musil.

È ora necessario valorizzare le risorse monumentali, artistiche e naturali, identificandone l'elemento più rappresentativo mediante un'opportuna ricerca di mercato, per una promozione a livello internazionale, elemento che diventi un polo di attrazione permanente per il turismo; un'azione che risolva la situazione attuale e consenta di sviluppare un'attività economica turistica efficace. Tra le risorse a disposizione per lo sviluppo di un turismo culturale vi sono uno straordinario sito UNESCO in città e due in provincia, un'area archeologica di età romana tra le più importanti dell'Italia settentrionale, una scuola pittorica rinascimentale i cui autori sono rappresentati nei maggiori musei italiani e stranieri, un importante castello, cui si aggiungono la storica Mille Miglia e le risorse naturalistiche del territorio circostante: i laghi, le zone montuose e la Franciacorta, con i suoi importanti vigneti.

Azioni

- individuare nuovi potenziali segmenti di sviluppo, mediante l'analisi della domanda, che va opportunamente analizzata e trattata con l'aiuto di ricerche di mercato mai effettuate a Brescia
- organizzare una pianificazione strategica locale, mediante un'azione efficace di *destination management*, che preveda: la valorizzazione sostenibile delle risorse, dato il precipuo carattere culturale e monumentale dei beni a disposizione; il procacciamento delle risorse finanziarie mediante l'individuazione di agenzie di fund raising e una migliore collaborazione con le fondazioni locali; l'organizzazione funzionale delle attrattive turistiche.
- creare i presupposti di base per incentivare formazione e aggiornamento delle categorie professionali e commerciali legate al comparto turismo, mediante una migliore collaborazione con le Università;
- incentivare e garantire forme di collaborazione istituzionali di ampio respiro, per rispondere alle sfide che la globalizzazione comporta e per sostenere le piccole e medie imprese che caratterizzano il tessuto economico locale turistico.

La città dell'identità riflessa

La cultura per vivere il presente e immaginare il futuro

Ogni cambiamento implica una catena di altri cambiamenti, in Andria come tra le stelle: la città e il cielo non restano mai uguali. Convinti che ogni innovazione nella città influisca sul disegno del cielo, /gli abitanti/ prima di ogni decisione calcolano i rischi e i vantaggi per loro e per l'insieme della città e dei mondi

I. Calvino, *Le città invisibili*, 1972, *Andria*

La Cultura è la vera ricchezza di una comunità, ne indica il grado di benessere. Non possiamo muovere un corpo senza la testa, non possiamo affrontare il futuro senza gli strumenti per progettare con intelligenza. Per questo serve recuperare una governance e una politica per la cultura che sia trasparente, inclusiva rispetto a tutte le generazioni e fondata su precise competenze.

La cultura di una città coincide con l'identità di tutti i suoi cittadini. Ciò che abbiamo di bello fonda il nostro orgoglio sociale, e deve essere valorizzato sotto il segno della vivibilità quotidiana condivisa da tutti. Ciò che è abbandonato, o male utilizzato, deve essere recuperato e messo a disposizione, per noi e per i nostri figli. I non-luoghi della città devono acquistare carattere e nuova vita e diventare simbolici. Gli interventi urbanistici modificheranno la nostra vita quotidiana, come ha fatto la metropolitana per i nostri spostamenti. Parimenti, il tono, i temi e la levatura delle manifestazioni e delle iniziative definiranno il nostro livello di "felicità sociale", esattamente come il funzionamento dei servizi pubblici (scolastici o sanitari) corrisponde alla cura del nostro "benessere" (*welfare*). La nostra nuova parola d'ordine potrebbe essere: ***Una bellezza diffusa.***

Brescia ha bisogno di ritrovarsi curiosa e orgogliosa del proprio patrimonio culturale: per questo bisognerebbe innanzitutto riorganizzare e strutturare l'esistente, valorizzandolo; e da lì ripartire. Bisogna prestare attenzione ai diversi tipi di utenza e alle diverse esigenze: bambini (magari con un museo specifico), ragazzi e adolescenti (garantendo la libertà di esprimere la loro musica, la loro arte e le *performances*), giovani, adulti, anziani. Una cultura verso il cittadino. Una città "culturale" riesce ad essere attenta al nuovo che avanza e a quanto si sta articolando e modificando nel mondo, senza tralasciare la creatività, il motore di una città che da prettamente "industriale" è diventata "culturale".

Ricostruire la governance

Il problema della governance riguarda dunque per prima cosa le linee di politica culturale. Brescia deve avere un Assessore alla Cultura capace di contemperare l'esigenza di conservare con quella di inventare, attento al prestigio nazionale e internazionale della città, ma anche a quelle nicchie creative che toccano anche soltanto un quartiere.

Azioni

- Nomine trasparenti attraverso bandi, di riorganizzazione, di sviluppo.
 - Saranno chiaramente individuati due ambiti: quello dei Musei di Arte e Storia (Santa Giulia, Pinacoteca, Risorgimento), e quello dei Musei della Scienza e della tecnica (Musil, Scienza, Mille Miglia, Armi, Specola) in modo da razionalizzare, semplificare, risparmiare. Investimenti, sinergie, collocazione e missioni dovranno essere per la prima volta predisposti armonicamente e simultaneamente.
 - Potrà trovare spazio, accanto a questi due poli culturali, un "Centro della creatività" che sia punto di incontro, di ricerca, di espressione di arte, cultura, spettacolo in tutte le sue forme.
- Si individueranno edifici da alienare con l'obiettivo di reperire fondi per consolidare i progetti

attualmente irrisolti o rallentati (Pinacoteca e Musil, per esempio).

- Verrà posto l'accento sull'incremento del patrimonio, più che sull'effimero: per questo pensiamo che un altro contenitore sia necessario per accogliere le opere che un rinnovato rapporto con la città farà certamente affluire.
- Fondamentale sarà avviare un rapporto nuovo e profondo tra tutti i cittadini e le "loro" Istituzioni culturali. Con questo obiettivo pensiamo di proporre per un anno l'ingresso in tutti i musei della città al prezzo speciale di un euro per ogni visita: vogliamo che i bresciani si avvicinino ai loro musei e li sentano come cosa propria.
- Analogamente, anche i teatri dovranno ospitare nuove fasce di pubblico, quelle che finora non hanno varcato la soglia delle due più importanti sale cittadine. Teatro Grande e teatro Sociale si alterneranno per offrire una volta al mese un *matinée* della domenica alla cittadinanza: anche in questo caso il biglietto d'ingresso sarà fissato ad un euro.
- La progettazione di mostre e attività espositive non sarà delegata a società o realtà estranee alla città, ma prevalentemente verrà realizzata a Brescia, attraverso la professionalizzazione e l'organizzazione delle strutture connesse ai Musei e alla Fondazione Brescia Musei, avvalendosi solo per necessità organizzative di apporti esterni. Da un lato si punterà a realizzare mostre di respiro internazionale e di grande richiamo sul pubblico siglando partnership e collaborazioni con importanti Musei europei, e dall'altro si mirerà ad un confronto/incontro tra le opere e collezioni disponibili sul territorio.
- Individuare referenti dell'Assessorato, super partes, anche non bresciani: uno per l'arte, uno per la musica, uno per lo spettacolo/teatro/intrattenimento;
- Predisporre una mappatura degli edifici comunali che possono essere destinati alla cultura, creando nel contempo un collegamento diretto con l'assessorato all'urbanistica, e aprendo bandi per il loro recupero e la musealizzazione;
- Costituire un ufficio apposito destinato alla raccolta fondi pubblici e sponsorizzazioni. L'iter deve prevedere che prima si trovano i fondi e poi si progettano gli eventi;
- Predisporre un cronogramma, con magari aperture parziali, per i lavori della pinacoteca ed il museo della città;
- Avviare, con periodiche sedute pubbliche, un think tank culturale allargato a chi si occupa di verde e di ambiente, di Centro Storico, Commercio, Turismo, Formazione, alle Università e Accademie. I risultati saranno a disposizione dell'Assessore, del Direttore dell'Area Museale ed espositiva e dei consulenti individuati a progetto.
- Creare un piano strategico culturale *La bellezza diffusa*, da presentare in tempi brevi alla città

Il sistema museale

Si ritiene necessaria una riorganizzazione dell'intero Sistema museale partendo da un attento esame della situazione strutturale e organizzativa dei singoli musei per creare poi un Sistema Museale integrato efficiente e produttivo.

A tale scopo sarà prioritaria la ridefinizione dei ruoli dell'Assessorato alla Cultura e della Fondazione Brescia Musei, per ottimizzare le risorse, concertare il reperimento di fondi ed evitare inutili e dannose sovrapposizioni. Come accennato sopra, si studierà la possibilità di suddivisione in due poli, artistico e tecnico-scientifico.

Azioni

Appare necessario che in tempi rapidi tutte le grandi Istituzioni cittadine, a partire dal Museo di Santa Giulia, abbiano una unica guida sotto il profilo scientifico, e che le Istituzioni che contribuiscono a valorizzare il patrimonio di Brescia;

- Si ritiene tuttora la Fondazione Brescia Musei un utile strumento di gestione del patrimonio museale purché si elaborino una strategia e un assetto conseguenti, senza sovrapposizioni, anzi in uno spirito di ritrovata collaborazione, e vi si apportino miglioramenti.
- Museo del Risorgimento, Museo delle Armi, Museo di Scienze Naturali necessitano di un esame attento dell'attuale stato di salute strutturale e gestionale;
- Per la Pinacoteca si sollecita l'ultimazione dei lavori di restauro nel più breve tempo possibile per

il nuovo allestimento e l'apertura al pubblico;

- Per il Capitolium è prevista la prosecuzione del lavoro di restauro e di valorizzazione fin qui svolto;
- Per il Teatro romano è necessario un nuovo slancio nello studio per il recupero conservativo e il successivo suo possibile utilizzo;
- Il Colle Cidneo e il Castello necessitano di un ripensamento complessivo, a partire dal rispetto e dallo sviluppo delle già esistenti "vocazioni": la vocazione Museale, la vocazione Sportiva, la vocazione Naturalistica, la vocazione "Spettacolare". Servono interventi innovativi e compatibili economicamente. La finalità degli interventi sarà quella di incrementare la fruizione di questo spazio favorendone l'accesso con mezzi elettrici che partano dalla stazione del metrò e di garantirne la sicurezza, inizialmente con controlli costanti.
- E' previsto l'esame del progetto del MUSIL, Museo dell'Industria e del Lavoro alla luce della situazione odierna. Il Musil rimane una straordinaria opportunità per la città, il turismo e la formazione continua.

Gli spazi e i beni culturali della città

Numerosi sono gli spazi urbani destinabili a una nuova fruizione in ambito culturale e degli eventi dal vivo, accanto ai poli museali e agli spazi esistenti. Occorre recuperare quella "confidenza" che in passato Brescia esibiva nel confrontarsi alla pari con le grandi città europee nel campo delle iniziative e delle offerte culturali. Appare indispensabile fare della città un luogo di identificazione culturale per tutti i cittadini, nel coinvolgimento di un pubblico sempre più ampio, eterogeneo, esigente.

Azioni

- Si pensa a un riesame del progetto per la Crociera di San Luca riprendendo il dibattito con la città, per giungere ad una decisione e avviare l'intervento da troppo tempo rimandato;
- Si intende prestare attenzione e sostegno al Nuovo Eden spazio pubblico della città dedicato al cinema e non solo, un moderno polo culturale che in questi anni ha proposto iniziative di alto livello, spesso originali e uniche, collaborando con enti università e associazioni;
- Si vuole sostenere la Fondazione Teatro Grande che in questi anni è riuscita nell'impresa, non semplice, di riqualificare l'attività del teatro garantendo una stagione di ottimo livello e collaborando con le iniziative già esistenti, quali il Festival Pianistico, ha offerto alla città un servizio continuativo e di grande qualità. Il merito va indubbiamente al nuovo assetto gestionale (la Fondazione) e al lavoro altamente qualificato del Sovrintendente, che ha saputo coniugare competenza professionale specifica a capacità manageriale organizzativa e relazionale. Parallelamente aprire un canale diretto con la Fondazione del Teatro Grande per un utilizzo del teatro e un calendario delle manifestazioni più organico;
- E' auspicabile esaminare approfonditamente tutto il sistema teatrale bresciano, a partire dal Centro Teatrale Bresciano la cui storia e le cui competenze meritano attenzione e rispetto;
- E' necessario prendersi maggior cura del Sistema bibliotecario partendo da un'analisi approfondita della situazione attuale per coglierne i bisogni e il possibile sviluppo futuro.

Cultura e vivacità urbana: la costruzione del futuro

Occorre mettere a disposizione luoghi ed energie per gruppi e associazioni (che debbono trovare nel Comune un riferimento e un coordinamento), e moltiplicare esponenzialmente la risposta del pubblico, trovate nuove partnership istituzionali e finanziarie (locali e nazionali). Questo lavoro permetterà di continuare a saldare i rapporti tra Amministrazione e territorio, dando risposte concrete ad una cronica mancanza di spazi, ma anche ad una frustrazione "da abbandono" manifestata da molti soggetti. La nuova amministrazione si dedicherà ad una valutazione delle questioni strategiche, promuovendo una logica pluridisciplinare e interassessorile. Manifestazioni e iniziative dovranno essere pensate integrando obiettivi multipli: l'interesse specifico ma anche la capacità di promuovere la difesa dell'ambiente; la valorizzazione del patrimonio monumentale ma anche il sostegno al commercio e al turismo e la ricerca nel campo dell'innovazione, promuovendo

la collaborazione tra le istituzioni, a partire da quelle culturali, Università, Accademie e imprese.

Azioni

- Per quanto riguarda le attività dello spettacolo dal vivo, dovrà essere avviata un'attenta valorizzazione di luoghi, monumenti o parchi cittadini, con manifestazioni di alto profilo, capaci di contribuire, al pari dell'attività espositiva, alla promozione dell'immagine di Brescia.
- Per favorire la presenza di soggetti attivi sul territorio dovrà essere garantita una disponibilità di risorse assegnate secondo criteri qualificati e trasparenti. Saranno perciò lanciati bandi, orientati a favorire la formazione di un sistema culturale integrato e ad un'ottimizzazione nell'uso delle risorse. Le scelte e le valutazioni saranno garantite da una competente commissione.
- Parallelamente sarà utile predisporre una mappatura delle strutture, associazioni, scuole, gruppi che operano, promuovono, ricercano nell'ambito culturale nelle sue diverse forme a livello locale.
- Per valorizzare le Imprese culturali giovanili si studieranno incentivi che ne favoriscano la nascita e lo sviluppo nel tempo. In questo modo si cercherà di uscire da una logica per cui la cultura vive solo di contributi pubblici, sempre più scarsi, per entrare in una logica "imprenditoriale" per cui di cultura si può vivere. È questo un tentativo di rispondere anche alla grave emergenza occupazionale giovanile: si tratta di spronare e incentivare concretamente la creatività. Tale modello potrebbe essere applicato in ogni settore, dal commercio all'artigianato all'impresa.
- Sarà opportuna la creazione di un ufficio finalizzato al supporto delle Imprese culturali giovanili, delle associazioni culturali nell'ambito dell'espletamento delle pratiche burocratiche, nel reperimento di luoghi e di fondi attraverso bandi di concorso regionali, nazionali ed europei.

Custodire la città

Brescia sicura per vivere la cittadinanza

È delle città come dei sogni: tutto l'immaginabile può essere sognato ma anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio oppure il suo rovescio, una paura. Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure.

I. Calvino, *Le città invisibili*, 1972, *Dialogo*

Un'amministrazione attenta ai temi della sicurezza non utilizza le emergenze e le argomentazioni sulla paura in modo strumentale ma, sapendo leggere le differenti esigenze del territorio, propone un modello di fiducia e condivisione. E la legalità comincia dalla municipalità, dalla trasparenza dei suoi atti e dalla lotta alla corruzione.

La sicurezza dei cittadini costituisce un bene prezioso per tutti, un obiettivo, una garanzia di libertà e di diritto, una forma prioritaria attraverso cui si definisce la piena cittadinanza in una società complessa. La questione della sicurezza urbana occupa, ormai da alcuni anni, un ruolo importante nell'opinione pubblica, nel dibattito politico sul governo delle città e nella riflessione sociologica e criminologica. La presenza municipale si lega all'impegno di essere vicino ai cittadini ed alle loro esigenze, di condividere i problemi, di comprendere le aspettative, per dare risposte. Aspettative crescenti e fondate, soprattutto in tema di sicurezza: sicurezza di muoversi, di lavorare, di intraprendere, di agire, di stare insieme, sicurezza come principio di giustizia. Il Comune deve quindi concorrere adeguatamente al soddisfacimento di un'esigenza primaria: l'esigenza di **rispetto della legalità**, che risponde certamente ad una domanda diffusa di rinnovamento morale della vita civile.

La sicurezza urbana

Un'amministrazione attenta ai temi della sicurezza non utilizza le emergenze e le argomentazioni sulla paura in modo strumentale ma, sapendo leggere le differenti esigenze del territorio, propone un modello di fiducia e condivisione. Fondamentale sarà anche la capacità di emarginare gli esempi di comportamento negativo al proprio interno che aumentano le derive giustizialiste e di sfiducia verso le istituzioni. Deve inoltre sviluppare una politica di contrasto alla "perifericità sociale" produttrice di senso di abbandono e sfiducia nelle regole comuni e generatrice di irrazionali sentimenti di paura e di rischio di vittimizzazione. La comunità in questo modo non si chiude in se stessa, ma accetta di guardare oltre i confini dei propri interessi, si coscientizza dei problemi della situazione attuale ma li affronta non trasformando la percezione dei cambiamenti in paura del nuovo e del diverso.

Azioni

- L'amministrazione comunicherà in modo frequente e puntuale le iniziative che porrà in essere per garantire la limpidezza della sua azione e l'immunità da contaminazioni con fenomeni di corruzione e criminalità organizzata. Ogni cittadino sarà messo in condizione di essere *il custode* della democrazia e della legalità, di svolgere cioè, anche autonomamente, il ruolo tradizionalmente affidato alla stampa.
- Creazione di un osservatorio (o comitato) per il contrasto della criminalità in ambito locale e di quella organizzata come la mafia (e la 'Ndrangheta in particolare). Un organismo agile e gratuito

che possa consigliare il sindaco e la giunta grazie alle specifiche competenze e conoscenza delle problematiche criminali e giudiziarie.

- Rilevazione delle mappature del tessuto urbano, evidenziando i territori di sovra o sottodimensionamento del rischio di vittimizzazione correlati nel tempo, cui far seguire interventi di prevenzione del disagio e non solo di rafforzamento del controllo del territorio a carico delle forze di polizia.
- Promozione e avvio di percorsi di inclusione, gestiti in sinergia con le risorse territoriali istituzionali e del terzo settore, concretamente orientati al reperimento di opportunità concorrenti con il circuito della devianza e al contenimento della recidiva.
- Implementazione degli strumenti di giustizia riparativa, volti a contenere l'eccessivo utilizzo della carcerazione a favore di sanzioni sostitutive del tipo "community sanctions and measures" nelle quali il condannato sia orientato a riparare il danno inferto alla comunità mediante lo svolgimento di attività non retribuita a favore della collettività.
- Promozione di interventi di prevenzione della violenza nei confronti di soggetti deboli, dei pericoli connessi all'utilizzo delle nuove tecnologie e di educazione al comportamento legale da attuarsi nelle scuole cittadine, a partire dalla scuola primaria, in collaborazione con pertinenti centri di ricerca e formazione presenti sul territorio.
- Promozione di interventi nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, per la rilevazione e il contrasto degli episodi di comportamento antisociale da parte di singoli o gruppi di studenti, da attuarsi in collaborazione fra il Comune, Istituti scolastici/insegnanti e centri di ricerca pertinente presenti sul territorio.

Legalità nell'amministrazione e prevenzione della corruzione

Trasparenza, limpidezza, legalità. L'azione amministrativa si svolgerà per progetti e obiettivi ispirati ai criteri di distinzione delle attività di indirizzo e controllo degli organi di governo, sempre nella possibilità di controllo e verifica del buon operato.

Azioni

- Anagrafe on-line degli eletti, dei dirigenti, dei nominati, con impegno ad autorizzare la pubblicazione on-line in apposita sezione del sito istituzionale del comune, di tutti i dati che servono a rendere trasparente la loro situazione personale e patrimoniale, prima e dopo l'elezione, dati da aggiornare ad ogni modificazione e comunque almeno annualmente.
- In conseguenza della natura fiduciaria della nomina a dirigente comunale o della nomina ad amministratore o dirigente di società o enti di competenza comunale, analogo impegno assumeranno preventivamente tutti coloro che aspirino a essere nominati in di tali posizioni.
- Adesione a un codice di comportamento che impegni ciascuno a una azione politica o amministrativa trasparente, di lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata. L'impegno prevederà che ciascuno denunci immediatamente e senza reticenza qualsiasi atto di intimidazione, minaccia e tentativo di corruzione riguardanti l'amministrazione comunale e le sue società.
- Trasparenza dell'amministrazione: sarà assicurata la pubblicazione nel sito del Comune di tutte le nomine e designazioni fatte dal Comune nonché dei compensi ad essi corrisposti.
- Semplificazione degli atti: si dovrà procedere alla eliminazione dei passaggi procedurali superflui e fissazione rigorosa di termini per ridurre le occasioni di corruzione e favoritismi.
- Controlli effettivi sull'esecuzione dei lavori e dei contratti per conto del Comune e delle società partecipate, anche attraverso l'instaurazione di pratiche di *project managing*.
- Costituzione di una struttura ispettiva e di controllo che operi autonomamente riferendo direttamente alla Giunta e al Comitato Legalità, coordinandosi con i revisori e con tutte le strutture di verifica dell'assessorato al bilancio e dei singoli assessorati, senza vincolo gerarchico.
- Controlli sul lavoro "nero", soprattutto, ma non solo nell'ambito delle imprese che lavorano direttamente o indirettamente per conto del Comune (il controllo sul lavoro nero è anche lo strumento più efficace per governare il fenomeno della immigrazione irregolare).

- Prevenzione della corruzione: per impedire che l'amministrazione comunale costituisca un terreno in cui il seme della corruzione possa impiantarsi e germinare, la Giunta si impegna ad adottare, da subito, le seguenti prassi amministrative:
 - Verifica e revisione delle procedure contrattuali e dei contenuti dei contratti (appalti, forniture, ecc.).
 - Controlli sistematici e a campione, con esteso utilizzo degli strumenti informatici e telematici, sulla veridicità delle dichiarazioni delle imprese partecipanti alle gare.
 - Tracciabilità dei pagamenti afferenti anche indirettamente a contratti dell'amministrazione.
 - Revisione delle autorizzazioni a operare nelle aree di mercato, soprattutto all'ingrosso.
 - Adozione di misure organizzative per prevenire la corruzione (ad esempio rotazione del personale in uffici e incarichi "a rischio", garantendo la competenza).
 - Istituzione di procedure facilmente accessibili attraverso cui i cittadini e gli utenti siano incentivati a segnalare e denunciare all'ispettorato interno e al Comitato Legalità, con garanzie di riservatezza e anche in forma anonima, fatti di illegalità o corruzione nell'amministrazione comunale.
- Garanzie di imparzialità amministrativa: per assicurare ai cittadini un'amministrazione veramente giusta e imparziale, si procederà ad adottare:
 - Un codice di comportamento per il personale su donativi e conflitti di interesse, che preveda l'obbligo per ogni dipendente di dichiarare ogni incarico e remunerazione diversi da quelli connessi alla sua funzione pubblica.
 - Un sistema di garanzie di imparzialità nell'impiego delle strutture di vigilanza e della polizia locale, incentrato su trasparenza e pubblicità in tempo reale del numero, della tipologia, della localizzazione territoriale degli interventi di accertamento.

Lotta alla criminalità organizzata

La repressione delle reti criminogene (*racket* della prostituzione, droga, furti, ricettazione ed usura), è uno degli obiettivi primari delle istituzioni che rappresentano, difendono e proteggono gli interessi della comunità. Al fine di colpire le reti criminogene ci si deve fornire di una molteplicità di strumenti fra i quali è prioritario promuovere azioni coordinate e continue delle forze addette al controllo del territorio, in particolare nelle zone a rischio, in collaborazione con Prefetto, Questore, Comando dei Carabinieri, Guardia di Finanza (Coordinamento interforze).

Azioni

- Istituzione del Comitato Legalità, un comitato consultivo di cinque persone, esperti in materia di legalità, che costituisca lo strumento istituzionale a disposizione del Consiglio Comunale e della Giunta nell'elaborazione e nella gestione delle strategie di prevenzione e contrasto dei fenomeni di illegalità sul territorio e nell'amministrazione del Comune di Brescia. Il Comitato svolge attività di controllo sull'operato e l'efficienza dei diversi settori della amministrazione pubblica coinvolti a vario titolo nella lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata. Fra i suoi compiti:
 - Promozione di campagne di informazione e iniziative pubbliche per far informare la cittadinanza sui fenomeni della corruzione, del racket e dell'usura;
 - Predisposizione e promozione di progetti per la gestione della rimessa in uso dei beni confiscati;
 - Avvio di percorsi pedagogici nelle scuole e nei quartieri con l'obiettivo di diffondere una cultura di legalità, opposta a quella della disponibilità alla corruzione e a quella mafiosa che fonda la sua forza sull'omertà e la prevaricazione;
 - Promozione di azioni di sostegno agli imprenditori che denunciano fenomeni concussivi e di criminalità organizzata; di contrasto al riciclaggio del denaro sporco attraverso attività commerciali, valorizzando e potenziando l'opera della polizia anonima e la condivisione dei dati con Camera di Commercio, Prefettura, Questura.

La città partecipata e trasparente

Quando la città è vissuta di tutti

Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più d'avere: l'estraneità di ciò che non sei più o non possiedi più t'aspetta al varco nei luoghi estranei e non posseduti.

I. Calvino, *Le città invisibili*, 1972, *Dialogo*

La partecipazione e la trasparenza, che della prima è il presupposto essenziale, devono essere i principi ispiratori dell'organizzazione del Comune e dell'attività dei suoi organi ed uffici. Occorre garantire la massima accessibilità e chiarezza delle informazioni sui problemi e sulle attività comunali.

Il governo dell'area metropolitana

Il governo delle città capoluogo coinvolge sempre di più molteplici interessi e molteplici territori che vanno ben oltre i confini comunali. Mai come ora siamo consapevoli dell'efficacia che solo scelte condivise possono raggiungere. Una necessità sia per affrontare le esigenze espresse dal territorio locale, sia per sostenere i temi della competizione internazionale tra città alla scala europea e globale.

Azioni

- Costituzione della Giunta dei Sindaci dell'area metropolitana con i quali discutere e condividere le politiche e le strategie di interesse metropolitano.
- Creazione dell'Urban center quale luogo permanente d'informazione e partecipazione anche autogestita. Uno spazio di relazioni rivolto alla città e al mondo esterno per raccontare e discutere gli avvenimenti, i progetti e le trasformazioni che interessano la città.

Una nuova idea di bilancio

Occorre coniugare politiche di bilancio e progresso civile, servizi alla persona, alla famiglia e alla comunità e progetti culturali, gestione del territorio e qualità della vita, sviluppo economico e opportunità per le nuove generazioni. Lo scenario complessivo della finanza locale presenta una sempre maggiore rigidità delle condizioni economico-finanziarie, che investe sia la parte corrente del bilancio, sia quella destinata agli investimenti. I criteri guida dell'azione amministrativa dovranno essere improntati a: rigore di bilancio, spesa efficiente ed efficace; trasparenza assoluta; coerenza tra quanto enunciato e quanto si propone di realizzare;

Azioni

- Per le scelte amministrative e fiscali ricorso alle gestioni associate e a formule di coordinamento con altri comuni per perseguire economie di scala e di specializzazione e riconciliare la programmazione di queste funzioni ad una scala territoriale più adeguata a promuovere politiche sociali e per la competitività;
- Per il tema specifico della finanza locale costituzione di una realtà cooperativa per il credito tra enti locali di cui il Comune di Brescia dovrà essere promotore, con sviluppo di sinergie operative su tematiche quali l'attivazione e la gestione dell'indebitamento, le operazioni di reimpiego della liquidità, l'analisi comparata delle modalità alternative di finanziamento degli investimenti e l'elaborazione di piani economico-finanziari, gli strumenti di valorizzazione del patrimonio, ecc.
- Applicazione di un radicale programma di razionalizzazione della spesa comunale che non significa solo taglio dei costi ma anche la capacità di realizzare una macchina amministrativa con nuovi criteri organizzativi e tecnologici in grado di erogare almeno gli stessi servizi a costi minori.

- Per il contenimento della spesa dovranno essere limitate la massimo le consulenze esterne, privilegiando la struttura comunale e valorizzando le professionalità presenti negli uffici comunali.

Trasparenza e partecipazione nella redazione del bilancio

- Istituzione del consiglio dei revisori civici, organo che in rappresentanza dei cittadini possano affiancare il processo di programmazione e gestione delle scelte finanziarie;
- Proporre rappresentazioni del bilancio che garantiscano una informativa più esaustiva e nello stesso più semplificata (Bilanci di ambientali, genere, bilanci partecipati, ecc. ecc.) per favorire forme di partecipazione più mirate dei cittadini;
- Redazione del bilancio di mandato a fine e a metà legislatura volto a rappresentare il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma presentato in campagna elettorale;
- Rilancio di un Patto per lo sviluppo della città, che veda la Giunta comunale in un ruolo di catalizzatore del contributo che tutti possono dare allo sviluppo sociale ed economico di Brescia; un momento di confronto ed elaborazione non generico ma declinato in patti specifici (welfare; commercio, artigianato ecc.);
- Dare avvio alla funzione di internal auditing, peraltro già prevista dal vigente regolamento di organizzazione, che andrebbe affidata ad un organismo esterno al comune, a garanzia del corretto funzionamento della composita funzione dei controlli interni ora esclusivamente affidata ai dirigenti, fatta eccezione per le competenze del collegio dei revisori.

Aziende partecipate

Caratteristica comune delle società controllate comunali è quella di essere state costituite o acquisite per la gestione di pubblici servizi, nella convinzione che la società a partecipazione pubblica maggioritaria costituisca modalità più efficiente rispetto alla gestione in economia: una convinzione che deriva dalle diverse modalità operative imprenditoriali, che consentono l'attivazione di economie di scala e sinergie, nonché il superamento dei limiti strutturalmente riconducibili ai vincoli di programmazione ed operatività tipici di una gestione istituzionale. Ma circa gli indirizzi da fornire alle società controllate appare necessario compiere un ulteriore passo in avanti in quanto tali società devono essere viste nell'ambito di una gestione unitaria dell'ente.

Azioni

- Riduzione e razionalizzazione delle partecipate comunali volta ad ottimizzare l'efficienza e a garantire economie, a vantaggio degli impegni presi con i cittadini o sul bilancio comunale; per le partecipate la trasparenza passa attraverso la comprensione del fenomeno complessivo che per essere leggibile richiede assolutamente un consolidato dei bilanci delle controllate.
- Definire con esattezza quali sono gli indirizzi strategici attuati da questi organismi in modo che siano in sintonia agli indirizzi dell'Ente comunale. Bisognerà effettuare analisi su eventuali scostamenti dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi assegnati e individuare le opportune azioni correttive.
- Rivisitazione della governance delle partecipate comunali per garantire un potenziamento del controllo dell'ente, una pianificazione degli interventi più funzionali alle esigenze dei cittadini e degli utenti, un contenimento dei costi e la responsabilizzazione dei rappresentanti. Riduzione del numero dei membri di ciascun consiglio di amministrazione e programmata rotazione di incarichi.
- Rivisitazione dei contratti di servizio con tutte le società comunali o i concessionari di servizi pubblici locali e costituzione di una unità di controllo funzionale per il controllo della qualità ed economicità dei servizi erogati
- Andranno valutati i beni immobiliari amministrativi/patrimoniali del comune verificandone l'effettiva funzionalità all'amministrazione, disinvestendo tutto ciò non strettamente indispensabile per liberare risorse finanziarie e contenere costi di manutenzione.

Stipendi dei manager e incarichi

In collegamento con la revisione dei compensi dei manager verso cui si è avviata l'Italia si dovrà intraprendere una strada rigorosa verso la revisione al ribasso del numero e dell'ammontare degli emolumenti dei manager pubblici (del Comune, delle società controllate) e relativi bonus.

Azioni

- Revisione delle posizioni di dirigenza e degli emolumenti con la istituzione dell'anagrafe dei nominati che dovranno non avere compensi superiori a quelli degli assessori comunali. Tale revisione dovrà riguardare in generale i compensi anche delle società non comunali in cui il settore pubblico è presente, così come la proliferazione degli incarichi in capo ai componenti dei consigli di amministrazione.

Tributi e tassazione

Politiche di bilancio, spendine review e trasferimenti ridotti debbono rendere modulabili tasse e tributi ed ispirarle al principio di equità. Tariffe e tasse possono costituire elemento di leva e differenziazione, con politiche di calmierazione o esenzione in grado di favorire lo sviluppo.

Azioni

- Sperimentazione di aree di esenzione fiscale/tariffaria a favore di autogoverno di funzioni pubbliche dei cittadini o di priorità di interesse generale come il lavoro, il supporto alle imprese, l'ambiente, i servizi sociali, ecc...;
- Calcolo di un indice di pressione tributaria e tariffaria per indirizzare queste scelte con minore iniquità, calcolo di un indicatore di equità fiscale "Quoziente Brescia" da applicare alle deduzioni fiscali o tariffarie;
- Va valutata la cancellazione dell'IMU prima casa per la quota di spettanza del Comune
- Dare prevalenza a fiscalità e tasse di scopo rispetto a quelle generali così da far gravare il carico fiscale in funzione del beneficio degli interventi pubblici e non semplicemente dell'essere contribuenti in quanto residenti;
- Formalizzazione di forme di fiscalità e aggravio tariffario a tutela dell'ambiente;
- Le risorse provenienti dalla lotta all'evasione fiscale alimenteranno un fondo per gli sgravi fiscali, così da restituire alla collettività ciò che i contribuenti meno corretti tolgono;
- Va introdotta una progressività per l'addizionale Irpef comunale.

Partecipazione e trasparenza

Un tema decisivo della prossima amministrazione sarà la riorganizzazione del sistema di partecipazione decentrata, in seguito all'abolizione dei consigli circoscrizionali; neppure a questo riguardo dall'attuale maggioranza è pervenuta alcuna proposta concreta: ci si avvicina all'appuntamento a fari spenti, nella più totale improvvisazione. La partecipazione inizia dalla sua modalità istituzionale: nel sistema di democrazia rappresentativa che caratterizza anche il Comune, il consiglio è la sede in cui siedono i cittadini tramite i rappresentanti eletti. La centralità del consiglio comunale, sia nell'esercizio delle competenze che la legge specificamente gli riserva, sia nella formulazione dell'indirizzo politico – amministrativo, dev'essere rilanciata, soprattutto consentendogli, con una prassi più rispettosa da parte dell'organo esecutivo, di esercitare tali attribuzioni con completa cognizione ed ampiezza di dibattito.

Azioni

- Va rilanciata la centralità del consiglio comunale, sia nell'esercizio delle competenze che la legge specificamente gli riserva, sia nell'individuazione delle linee di indirizzo politico – amministrativo, soprattutto consentendogli, con una prassi più rispettosa da parte dell'organo esecutivo, di esercitare le sue attribuzioni con completa cognizione ed ampiezza di dibattito.
- Previsione di sessioni speciali del consiglio sui grandi temi della vita cittadina: cultura, immigrazione, ambiente, casa, infanzia, vita sociale, per condividere e discutere idee e proposte da sviluppare nell'azione amministrativa.
- Per le consultazioni, oltre alla revisione della struttura e del funzionamento, dovranno essere assicurati percorsi istituzionali e procedurali per renderne più incisiva l'attività.

Partecipazione metodologica

Il tema della partecipazione va declinato sotto il profilo metodologico: l'apertura dell'istituzione comunale, in ogni sua componente elettiva e professionale, al contributo ed al confronto più ampi con cittadini, associazioni, imprese ed altri soggetti esponenziali di interessi diffusi, è strumento essenziale non solo di democrazia partecipativa, ma anche di buona amministrazione. In questo senso deve poi giocare una funzione essenziale la massima trasparenza e conoscibilità dei procedimenti decisionali e delle informazioni sui cui si fondano.

Azioni

- Devono essere utilizzati tutti gli strumenti disponibili (dal contatto personale al *web*) per assicurare un'effettiva conoscibilità dei procedimenti amministrativi e degli aspetti gestionali dell'attività di organi ed uffici comunali: devono ad esempio essere agevolmente accessibili da chiunque (salva la garanzia di riservatezza dei dati personali) contratti e convenzioni stipulati dall'amministrazione, elenchi dei contributi erogati, elenchi delle spese di rappresentanza, liste di attesa delle domande relative ad asili nido, scuole materne, case di riposo, etc.;
- Deve essere assicurato l'ascolto delle istanze dei cittadini, singoli o associati: attenzione al ricevimento dei cittadini, ma anche presenza frequente della giunta o dei singoli assessori nei quartieri, non per magnificare le realizzazioni conseguite, ma per ascoltare istanze ed esigenze cui prestare attenzione. Allo stesso fine potranno essere inoltre utilizzate le tecnologie disponibili, dal telefono al *web*.

Decentramento partecipativo

L'abolizione dei consigli circoscrizionali richiede di proporre nuove forme di partecipazione decentrata, necessarie per garantire un capillare flusso di relazioni tra l'istituzione e la comunità cittadina. Dall'abolizione delle circoscrizioni non deriveranno conseguenze circa il decentramento degli uffici comunali. Premesso che ai nuovi organismi che sostituiranno i consigli circoscrizionali non sarà possibile attribuire poteri decisionali diretti, dovranno essere individuati con adeguata attenzione: la tipologia delle competenze, iniziativa e proposta dirette agli organi deliberanti, funzione consultiva, mediazione di interessi a livello locale, vigilanza e coordinamento sulle attività amministrative decentrate, anche in relazione ad associazioni e gruppi di volontariato presenti nella circoscrizione; gli ambiti di competenza: organizzazione dei servizi alla persona e alle famiglie, traffico locale, ambiente, manutenzione dell'arredo urbano, attività tempo libero, utilizzazione spazi comunali; le forme di esercizio delle competenze: atti di proposta, pareri, partecipazione alla formazione del bilancio e degli strumenti comunali di programmazione e pianificazione, nonché alla valutazione dei risultati dell'attività amministrativa.

Azioni

- istituzione di nuovi organismi a struttura assembleare (*consigli di quartiere*) e individuazione dei componenti mediante elezione diretta, con modalità da definirsi e apertura anche ad altre forme di partecipazione;
- elettorato attivo e passivo attribuito a tutti residenti di almeno 16 anni, compresi i non cittadini italiani residenti stanziali;
- istituzione di un organo intermedio di coordinamento tra i *consigli di quartiere* e la giunta comunale, presieduto dall'assessore al decentramento e composto dai presidenti dei *consigli*;
- valorizzazione dei *consigli di quartiere*, nell'ulteriore dimensione di prima istanza di discussione e mediazione degli interessi locali, fino a rendere vincolanti per gli organi deliberanti le decisioni condivise all'unanimità dal *consiglio di quartiere in composizione integrata*, laddove non abbiano ripercussioni su altri quartieri o sulla città nel suo insieme e a condizioni che non comportino conseguenze finanziarie.

